



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI ASCOLI PICENO

# PIANO PLURIENNALE 2020/2022

Approvato dall'Organo di indirizzo  
nella seduta del 28 ottobre 2019 e  
modificato dall'Organo di indirizzo  
nella seduta del 23 ottobre 2020



## Indice

1.	La Fondazione _____	3
2.	Il Piano pluriennale _____	4
3.	La mission _____	5
4.	Gli Organi _____	6
5.	La procedura _____	8
6.	Il budget e l'analisi delle risorse disponibili _____	11
7.	Le indicazioni emerse e la strategia di intervento _____	17
8.	La ripartizione delle risorse _____	36
9.	I settori di intervento: _____	37
9.1	Educazione, istruzione e formazione _____	43
9.2	Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa _____	45
9.3	Sviluppo locale _____	47
9.4	Volontariato, filantropia e beneficenza _____	49
9.5	Arte, attività e beni culturali _____	52
9.6	Riepilogo generale _____	54

## La Fondazione

La Fondazione persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico nell'ambito dei settori di intervento periodicamente individuati dall'Organo di indirizzo nel rispetto dei principi di trasparenza e di non discriminazione, dando rilievo alla valenza sociale, culturale ed economica delle iniziative. Essa opera secondo criteri di economicità e di programmazione - annuale e pluriennale - nel rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà.

La Fondazione persegue le proprie finalità istituzionali attraverso: l'attuazione di iniziative e progetti propri o in co-progettazione, anche mediante l'esercizio diretto e/o indiretto di imprese strumentali; l'erogazione di contributi o fornitura di beni e servizi per progetti o iniziative di terzi nei settori prescelti, destinati a produrre risultati socialmente ed economicamente rilevanti in un arco temporale determinato; altre modalità ritenute idonee in funzione degli specifici obiettivi perseguiti.

La Fondazione inoltre può procedere alla erogazione di contributi per il sostegno dell'attività ordinaria ai soggetti del Terzo Settore, la cui attività presenti caratteristiche tali da consentire il perseguimento delle finalità istituzionali della Fondazione stessa, senza svolgere alcuna attività di sostituzione o di supplenza. È fondamentale che la Fondazione raccordi la propria attività con quella di altri enti ed Organizzazioni aventi finalità analoghe; può altresì aderire ad Organizzazioni nazionali e internazionali che realizzino attività coerenti con lo scopo della Fondazione stessa, ad Organizzazioni rappresentative delle fondazioni di origine bancaria, o ad enti nazionali e internazionali associativi di fondazioni.

L'Organo di indirizzo è l'organo responsabile della definizione delle strategie di perseguimento dei fini istituzionali della Fondazione. Scopo primario dell'attività dell'Organo di indirizzo è la determinazione degli obiettivi, dei programmi e delle priorità della Fondazione, nonché la verifica dei risultati. A tale fine l'Organo di indirizzo nell'esercizio dell'attività istituzionale approva il Piano pluriennale individuando l'ambito temporale di operatività, i settori di intervento e per quanto possibile le relative risorse disponibili, approva il documento programmatico previsionale annuale, delibera l'istituzione e l'esercizio da parte della Fondazione di imprese strumentali nell'ambito dei settori rilevanti, anche mediante l'assunzione di partecipazioni di controllo in società operanti in via esclusiva nei settori rilevanti e verifica periodicamente, di norma con cadenza semestrale, i risultati dell'azione del Consiglio di amministrazione sulla base di apposite relazioni sull'attività istituzionale svolta.

## Il Piano pluriennale

L'attività istituzionale della Fondazione è caratterizzata da un processo che ha origine dalla definizione di programmi e obiettivi e si conclude con la rendicontazione alla comunità delle attività svolte e dell'impatto che esse hanno sul benessere del territorio di riferimento. Momenti fondamentali di tutta l'attività istituzionale sono: la programmazione, che si concretizza nella definizione di piani pluriennali di intervento e nella redazione di documenti programmatici previsionali annuali che definiscono gli obiettivi e l'attività istituzionale della Fondazione nell'esercizio di riferimento, la realizzazione e verifica dei progetti previsti nei propri programmi e la rendicontazione, con la quale la Fondazione rende noto alla comunità se gli obiettivi sono stati o meno realizzati.

L'attività della Fondazione è determinata dal Piano pluriennale che definisce gli indirizzi, gli obiettivi e le linee strategiche dell'attività istituzionale.

Il Piano pluriennale, dopo un attento lavoro di analisi delle principali esigenze espresse dal territorio di riferimento, e al termine di un percorso di ascolto, confronto e condivisione, è definito con cadenza triennale e deliberato dall'Organo di indirizzo entro il mese di ottobre dell'esercizio precedente il triennio di riferimento. Il Piano pluriennale rappresenta lo strumento operativo fondamentale dell'attività istituzionale della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

La Fondazione propone nuove modalità di intervento a beneficio del territorio dove il sostegno economico alle iniziative progettuali non si concretizza come mera erogazione di risorse finanziarie oppure mero controllo sulle modalità di realizzazione dei progetti; infatti la Fondazione intende assolvere, in specifici casi di intervento, un ruolo importante, nella forma di partner attuatore delle progettualità ed opererà in stretta rete e sintonia con le Organizzazioni del territorio, ponendo particolare attenzione al Terzo Settore, per costruire modelli ed azioni innovative. La finalità di intervento a beneficio delle Organizzazioni è comunque orientata verso la sostenibilità economica ed organizzativa affermandola nel tempo. In sintesi, l'attenzione passa dai progetti ai processi perché sono i processi e le metodologie di intervento che avviano circoli virtuosi generatori di valore massimizzando l'impatto e la ricaduta degli interventi.

## La Mission

La mission deliberata dall'Organo di indirizzo della Fondazione per il Piano pluriennale 2020/2022 è:

*“Sviluppare moderne forme d’interazione tra settore pubblico, privato e Terzo Settore, con l’ideazione di soluzioni sostenibili che vadano incontro alle principali sfide sociali, culturali e di sviluppo economico. L’impegno della Fondazione oggi è quello di consolidarsi come una vera risorsa del territorio, capace di usare un approccio organizzativo e gestionale per lo sviluppo di iniziative economico-sociali, indirizzando il proprio operato al raggiungimento degli obiettivi di costruzione di benessere, di generazione di ricchezza e del miglioramento delle condizioni di vita della comunità. Da sempre attenta ai bisogni e alle necessità del territorio in cui opera, la Fondazione avvia e sostiene interventi in ambito sociale, culturale ed economico utilizzando anche modelli di co-progettazione e di co-gestione. Le aree di intervento sono finalizzate a promuovere e sostenere prioritariamente iniziative con un impatto positivo nel sostegno e nella creazione di nuove imprese – anche di rilevante contenuto sociale - generate soprattutto dai giovani”.*

## Gli Organi

Presidente	Angelo Davide GALEATI
Vice Presidente	Raniero VIVIANI
Organo di indirizzo	Longino CARDUCCI Angelo CIANCOTTI Stefania DI AGOSTINO Simona FLAMMINI Giorgio GIANTOMASSI Maria LIBERATI Domenico MALAVOLTA Giuseppe MASTROGIOVANNI Giuseppe MATRICARDI Anna MONINI Giuseppe Maria OLIVIERI Susi SANTARELLI Andrea TANCHI Rosanna TRAVAGLIA Arnaldo TREGGIARI Benedetta TREVISANI
Consiglio di amministrazione	Nazzareno CAPPELLI Antonio DIONISI Enrico Guido LATTANZI Alessandra MARINI Daniele TAGLIABUE
Collegio dei revisori dei conti	Alberto FANESI – Presidente Luisa BALDONCINI – Membro effettivo Paola PICCIONI – Membro effettivo

## Assemblea dei soci

### Collegio di presidenza

Angelo Davide GALEATI – Presidente  
Raniero VIVIANI – Vice Presidente  
Gianluca D’ORIA  
Maria Antonietta LUPI  
Paolo NEGRONI  
Sergio Maria REMOLI  
Ludovica TEODORI

Sergio ALESSANDRINI

Pasqualino AMODEO

Domenico ANNIBALI

Luciano ASCOLANI

Andrea ASSENTI

Claudio BACHETTI

Igor BAIOCCHI

Domenico BARATTO

Maria Rita BARTOLOMEI

Domenico BASSOTTI

Leo BOLLETTINI

Luigi BOLLETTINI

Alessandro BONO

Corrado BRUNI

Achille BUONFIGLI

Giovanna CAMELI

Marco CAPRIOTTI

Nicola CAPRIOTTI

Elisabetta CARASSANESI

Cristiana CASTALLO

Mario Albino CERQUA

Ivo CHIODI

Valentina CONTI

Marco Arturo COSTANTINI

Claudio CRESCENZI

Sergio CRESCENZI

Oreste CURI

Sergio D’AURIA

Emidio DEL MORO

Arnaldo DIOMEDE

Gianluca D’ORIA

Giuseppe FELICETTI

Dino FERRARI

Anna Rita FORTI

Maurizio FRASCARELLI

Vladimiro FRATINI

Giancarlo GABRIELLI

Francesco GALIENI

Nazzareno GASPARI

Antonio GENTILI

Fulvio GIOVANNETTI

Antonio GIRARDI

Giovanni LUCCI

Alessandro LUPI

Maria Antonietta LUPI

Mario MANCINI

Benedetta MARCOZZI

Filippo MARCOZZI

Carlo MARINUCCI

Marco MARIOTTI

Maria Gabriella

MAZZOCCHI

Sante MECOZZI

Ottavio MEDORI

Matteo MELETTI

Cesare MILANI

Vittorio MONTORI

Antonio MORGANTI

Paolo NEGRONI

Paolo NIGROTTI

Stefano OJETTI

Luigi OLIVIERI

Diego PACETTI

Mario PACI

Nazareno PAOLETTI

Roberto PAOLETTI

Stefano PAPETTI

Alberto PARADISI

Maria Teresa PESPANI

Mario PETROCCHI

Piero PETROCCHI

Maurizio PICCIONI

Piero PIETRONI

Federico PIRRI

Fabio PUCCIARELLI

Sergio Maria REMOLI

Vittorio RICCI

Giancarlo RINALDI

Giorgio RONCAROLO

Donatella ROSSI BRUNORI

Giuseppe ROSSI

Traiano RUFFO

CAMPANELLI

Carlo SABATINI

Gianfranco SALVI

Pietro SANTARELLI

Francesco SERVILI

Giovanni SILVESTRI

Maria Valeria SPECA

Giovanni STARNONI

Antonio TALAMONTI

Enrico TASSI

Mario TASSI

Riccardo TASSI

Raffaele Elio TAVOLETTI

Ludovica TEODORI

Paolino TEODORI

Massimo TIBURTINI

Stefano TRAINI

Stefano VALERI

Egisto VIRGILI

Lina VITALI

Roberto ZAZZETTI

## La procedura

La definizione del Piano pluriennale coinvolge direttamente gli Organi della Fondazione ed è frutto dell'attività di ascolto, dialogo, confronto con la comunità tutta: la Pubblica Amministrazione che ha la responsabilità di governo del territorio, il Terzo Settore partner operativo per la realizzazione delle attività e per la ricerca delle soluzioni adeguate a soddisfare i bisogni sociali, culturali, il privato impresa produttore di ricchezza ed occupazione.

L'efficacia del piano dipende dal saper interpretare i bisogni espressi dalla comunità intesa come istituzioni, Organizzazioni, famiglie, individui, imprese; inoltre, in un contesto caratterizzato dalla scarsità delle risorse economiche, è necessario efficientare gli interventi assicurando il massimo impatto ottenibile misurabile.

La procedura di realizzazione del Piano pluriennale 2020/2022 si basa su quattro elementi fondamentali:

- analisi dei fabbisogni del territorio nei settori di intervento della Fondazione;
- richiesta agli stakeholder, dei programmi pluriennali futuri di intervento;
- attivazione di tavoli di dialogo e confronto multistakeholder nell'ambito dei settori di operatività individuati;
- attivazione del colloquio diretto con la comunità e sensibilizzazione all'individuazione di bisogni da soddisfare.

Di seguito vengono indicate le fasi operative che sono state avviate per raggiungere l'obiettivo finale di individuare correttamente i bisogni espressi dalla comunità ed ipotizzare azioni di intervento:

### **Incontro con gli stakeholder istituzionali**

Per intraprendere un percorso condiviso orientato all'individuazione dei bisogni della comunità, nei settori di intervento individuati, e per consolidare il rapporto con gli Enti e le Istituzioni al fine di adottare una strategia di intervento sinergica con la programmazione della Pubblica Amministrazione e con il mondo delle imprese. È necessario conoscere la programmazione della Pubblica Amministrazione negli ambiti di operatività della Fondazione al fine di raggiungere una visione uniforme di intervento per massimizzarne l'impatto e ragionare adottando modelli di co-progettazione e di co-gestione delle attività.



### **Incontro con gli attori territoriali**

L'attività di ascolto, dialogo e confronto con i rappresentanti e gli operatori delle Organizzazioni che operano in ambito sociale, culturale, della sanità e dello sviluppo economico, deve essere strutturata per temi di intervento dove tutti sono invitati a partecipare considerando anche le specificità geografiche. Ad un iniziale incontro collegiale viene spiegata la procedura di redazione del Piano pluriennale e sono seguiti ulteriori incontri per ambiti di intervento "Sociale, Volontariato e beneficenza", "Cultura ed arte", "Sanità o salute pubblica" e "Sviluppo economico". Durante gli incontri tematici sono stati rilevati i bisogni che richiedono una priorità ed un'attenzione di intervento così come sono state fornite indicazioni su ipotesi di soluzioni.

### **Il convegno e la formazione sulla co-progettazione e sulla co-gestione degli interventi**

Vista l'esigenza di assicurare interventi stabili e duraturi, costruiti attraverso partenariati attivi e per sensibilizzare la comunità sui nuovi modelli di sperimentazione per pensare e costruire nuove progettualità, è stato realizzato un importante convegno sulla co-progettazione e sulla co-gestione degli interventi attraverso il coinvolgimento di significative realtà con esperienza sul tema operanti a livello nazionale ed internazionale. Inoltre, è prevista la realizzazione di attività formativa ad hoc rivolta alle Organizzazioni del Terzo Settore sulla co-progettazione.

### **Comunicazione e sensibilizzazione della comunità**

Per definire gli obiettivi e condividere procedure e modalità operative e per informare la comunità tutta dell'avvio e dell'avanzamento della procedura di definizione del Piano pluriennale in ossequio al principio di trasparenza ed in segno di responsabilità verso la collettività.

### **Analisi di contesto sui bisogni del territorio**

Per fornire un'analisi scientifica, basata su dati statistici – quantitativi e qualitativi – in grado di spiegare il contesto sociale ed economico, definire i punti di forza ed i punti di debolezza che richiedono maggiore attenzione ed acquisire

utili indicazioni sulla percezione delle priorità e dei bisogni da soddisfare.

### **Dialogo diretto con la comunità**

Per permettere agli Enti ed anche ai singoli cittadini di indicare i bisogni e le priorità di intervento nei settori di operatività individuati dalla Fondazione, partendo dalla circostanza che la costruzione di una rete di solidarietà dipende dalla responsabilità di ogni cittadino che si coinvolge nel quotidiano e si fa portavoce delle istanze del prossimo.

### **Analisi dei bisogni e delle priorità di intervento pervenuti dalla comunità**

Per approfondire tutte le indicazioni pervenute alla Fondazione e per individuare i bisogni primari e valutare le priorità di intervento

### **Progettazione del Piano pluriennale**

Per approvare i settori prioritari di intervento ed individuare i bisogni primari che devono essere soddisfatti, per stabilire le risorse da assegnare ad ogni settore di intervento e per definire le modalità e le condizioni di attuazione del Piano pluriennale nel rispetto del principio della sostenibilità

### **Approvazione del Piano pluriennale**

Per approvare il Piano pluriennale 2020/2022 che rappresenta il documento strategico di operatività della Fondazione nel triennio di riferimento

### **Comunicazione del Piano pluriennale**

Per informare il Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli Stakeholder, il Terzo Settore, la Pubblica Amministrazione, il mondo delle imprese, l'intera comunità sulla strategia e le modalità di intervento della Fondazione nel triennio 2020/2022

## Il budget e l'analisi delle risorse disponibili

La predisposizione del Piano pluriennale 2020/2022 richiede un'analisi ed un approfondimento sulle risorse economiche a disposizione della Fondazione per l'espletamento delle proprie attività istituzionali attraverso la realizzazione di simulazioni delle entrate e delle voci di spesa.

RICAVI	DPP 2020		DPP 2021		DPP 2022	
<b>Risultato delle gestioni patrimoniali indiv.</b>		<b>2.350.000</b>		<b>2.390.000</b>		<b>2.450.000</b>
GPI con delega CREDIT SUISSE	1.420.000		1.440.000		1.480.000	
GPI con delega EURIZON	930.000		950.000		970.000	
<b>Dividendi e proventi assimilati</b>		<b>7.200.000</b>		<b>7.500.000</b>		<b>7.800.000</b>
- Dividendi Gestione Finnat	6.400.000		6.700.000		7.000.000	
- Dividendi Generali	800.000		800.000		800.000	
<b>Interessi e proventi assimilati</b>		<b>10.000</b>		<b>10.000</b>		<b>10.000</b>
Interessi e proventi	10.000		10.000		10.000	
<b>Altri proventi</b>		<b>385.000</b>		<b>385.000</b>		<b>385.000</b>
- Contributo energia GSE	5.000		5.000		5.000	
- Fitti attivi	380.000		380.000		380.000	
<b>TOTALE</b>		<b>9.945.000</b>		<b>10.285.000</b>		<b>10.645.000</b>



<b>COSTI</b>	<b>DPP 2020</b>		<b>DPP 2021</b>		<b>DPP 2022</b>	
<b>Compensi e rimborsi spese organi statutari</b>		<b>530.000</b>		<b>545.000</b>		<b>580.000</b>
- a componenti il consiglio di amministrazione	240.000		240.000		250.000	
- a componenti l'organo d'indirizzo	160.000		170.000		190.000	
- a componenti il collegio dei revisori	90.000		92.500		95.000	
- contributi I.N.P.S. lex n°335/95	40.000		42.500		45.000	
<b>Oneri per il personale</b>		<b>643.000</b>		<b>673.000</b>		<b>696.000</b>
- salari e stipendi	450.000		470.000		490.000	
- oneri sociali	150.000		155.000		157.000	
- trattamento di fine rapporto	3.000		3.000		3.000	
- previdenza complementare e TFR a previd.	40.000		45.000		46.000	
- buoni pasto						
<b>Oneri per consulenti e collaboratori esterni</b>		<b>50.000</b>		<b>55.000</b>		<b>60.000</b>
- compensi a consulenti e collaboratori esterni	50.000		55.000		60.000	
<b>Oneri per servizi di gestione del patrimonio</b>		<b>90.000</b>		<b>92.000</b>		<b>95.000</b>
- commissioni per la gestione patr. Individ.	90.000		92.000		95.000	
- commissione di overperformance	0		0		0	
<b>Commissioni di negoziazione</b>		<b>35.000</b>		<b>35.000</b>		<b>35.000</b>
- commissioni di negoziazione	35.000		35.000		35.000	
<b>Ammortamenti</b>		<b>328.000</b>		<b>328.000</b>		<b>328.000</b>
- beni immobili	230.000		230.000		230.000	
- beni mobili	96000		96000		96000	
- beni immateriali	2000		2000		2000	
<b>Altri oneri</b>		<b>748.000</b>		<b>755.000</b>		<b>760.000</b>
- spese per formazione	50.000		50.000		50.000	
- spese telefoniche, gas, rete, luce, acqua	50.000		50.000		50.000	
- spese postali	10.000		10.000		10.000	
- cancelleria e stampati	20.000		20.000		20.000	
- assicurazioni	40.000		40.000		40.000	
- contributi associativi	45.000		45.000		45.000	
- tassa paese estero	380.000		385.000		390.000	
- manutenzione immobili	15.000		15.000		15.000	
- oneri Eurosky e condominio	35.000		35.000		35.000	
- manutenzione mobili	18.000		20.000		20.000	
- manutenzione e aggiorn. sist. informativo	5.000		5.000		5.000	
- spese di rappresentanza	25.000		25.000		25.000	
- commissioni bancarie e postali	5.000		5.000		5.000	
- spese varie di importo minimo	50.000		50.000		50.000	
<b>Imposte</b>		<b>1.660.000</b>		<b>1.712.000</b>		<b>1.764.000</b>
- IRES - Imposte sul reddito	1.500.000		1.550.000		1.600.000	
- IMU TASI	90.000		90.000		90.000	
- IRAP - Imposta Reg.le Attività Produttive	35.000		37.000		39.000	
- TARSU (Tari) - Tassa rifiuti solidi urbani	10.000		10.000		10.000	
- Altre imposte indirette e tasse	25.000		25.000		25.000	
<b>TOTALE COSTI</b>		<b>4.084.000</b>		<b>4.195.000</b>		<b>4.318.000</b>



La redazione del budget è basata sui dati a consuntivo, disponibili fino al 30 settembre 2019 e sulla proiezione annuale degli stessi; per alcune voci di costo e di ricavo, la predisposizione del budget tiene anche conto degli andamenti relativi agli ultimi 3/5 anni.

## Ricavi

I ricavi derivano sostanzialmente da quattro macro – voci:

1. “Risultato delle gestioni patrimoniali individuali”: i rendimenti esposti nel documento sono considerati al lordo delle commissioni di gestione e di negoziazione, al netto dell’applicazione dell’imposizione fiscale. La voce di ricavo è elaborata attraverso una simulazione dei rendimenti a tre anni in ipotesi di costanza delle attuali condizioni di mercato con un portafoglio iniziale al 1/1/2020 pari ad € 47.000.000 per Credit Suisse ed € 46.000.000 per Eurizon. Sia il gestore Eurizon che il gestore Credit Suisse hanno fornito alla Fondazione i rendimenti attesi alla fine del primo anno, alla fine del secondo anno ed alla fine dei tre anni. Le stime fornite dai Gestori sono state fortemente prudenziali anche a fronte dell’elevata volatilità dei mercati finanziari; pertanto si è proceduto ad una ponderazione delle medesime stime in funzione risultato storico delle gestioni parametrato al patrimonio medio annuale.
2. “Dividendi e proventi assimilati” di cui:
  - “Dividendi Gestione Banca Finnat”: alla data del 30 settembre 2019 la Fondazione detiene un portafoglio azionario fortemente diversificato presso la Banca depositaria Banca Finnat. Per la determinazione dei dividendi incassabili nel prossimo triennio sono state prese come riferimento le stime effettuate da Banca Finnat e sono state effettuate delle rettifiche prudenziali;
  - “Dividendi partecipazione Generali”: è preso come riferimento lo storico (ultimi cinque anni) del valore del dividendo erogato agli azionisti. Il dato medio è parametrato con proiezione annuale e sono apportate delle rettifiche prudenziali.
3. “Interessi e proventi assimilati”: l’importo rappresenta gli interessi derivanti dalla liquidità detenuta dalla Fondazione; le stime sono molto basse atteso la politica della Fondazione di mantenere in conto corrente la liquidità minima e necessaria per fronteggiare le esigenze di spesa ed il probabile perdurare dei tassi prossimi allo zero che danno luogo a bassi interessi bancari.
4. Altri proventi. La voce si caratterizza per “Fitti attivi”: fa riferimento al contratto di locazione in essere tra la Fondazione ed Intesa Sanpaolo relativo al Palazzo di Residenza di Corso Mazzini 190 ad Ascoli Piceno ed ai canoni derivanti dalla locazione unità immobiliari presso l’Eurosky Tower in Roma.



## Costi

Con riferimento alla voce “Compensi e rimborsi spese organi statutari” si sono presi a riferimento i compensi deliberati dall’Organo di indirizzo per i propri membri, per il Consiglio di amministrazione e per il Collegio dei Revisori dei Conti. Per l’anno 2022 si stima un incremento delle riunioni dell’Organo di indirizzo in riferimento all’approvazione del piano 2023/2025.

“Oneri per il personale”: il dato tiene conto dell’aumento degli oneri in considerazione della definitiva implementazione del nuovo assetto organizzativo della Fondazione, avviato nel corso dell’esercizio 2018, nonché dell’adeguamento degli scatti di anzianità.

“Oneri per consulenti e collaboratori esterni”: l’importo nel triennio è stabile ed è stato calcolato in relazione ai dati storici degli ultimi tre anni con riferimento all’applicazione di un valore medio ponderato in una situazione di normale operatività. I dati fanno riferimento a professionisti legali, amministrativi e fiscali, normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, privacy e supporto tecnico informatico.

“Oneri per la gestione del patrimonio”: per la stima del valore si prende in considerazione la giacenza media annua prevista sulla base del rendimento proposto dal gestore, moltiplicata per l’importo dello 0,018% su base annua. Non si prevede la corresponsione delle “commissioni di overperformance” visto che i rendimenti attesi dalla gestione patrimoniale per il prossimo triennio sono limitati e non giustificano, in relazione ai contratti in essere, la previsione di tale premialità. All’interno di tale voce sono considerati gli oneri relativi alla custodia degli strumenti finanziari depositati presso Banca Finnat ed alla consulenza del medesimo Istituto per la parte del portafoglio immobilizzato in titoli azionari.

“Commissioni di negoziazione”: per la stima del valore si prendono in considerazione gli importi di tale voce di spesa relativi sia alle gestioni patrimoniali e sia agli strumenti finanziari depositati presso Banca Finnat tenuto conto di un’operatività stabile senza variazione significativa delle caratteristiche del portafoglio.

“Ammortamenti”: l’importo di tale voce per il prossimo triennio è determinato in relazione alla completa realizzazione della Bottega del Terzo Settore con relativo incremento del valore del cespite ed all’acquisto di arredi ed attrezzature sempre presso l’Ex Cinema Olimpia.

“Spesa per formazione”: la determinazione di tale voce di spesa è effettuata tenendo conto sia della previsione annuale delle “giornate di formazione” rivolte agli organi della Fondazione così come avvenuto per le ultime tre annualità (2016/2019) sia della necessità di far partecipare il personale della struttura della Fondazione ad incontri annuali di aggiornamento e formazione professionale.

“Spese telefoniche, riscaldamento, luce e gas”: l’importo nel triennio è determinato in relazione ai maggiori consumi per le unità immobiliari presso l’immobile di Corso

Mazzini 190 ad Ascoli Piceno a seguito della restituzione degli spazi fisici di utilizzo diretto alla Fondazione, anche alla luce delle stime di costi per la gestione di quest'ultimo, considerato che detti spazi sono stati affidati in comodato d'uso gratuito al F.A.I. (Fondo Ambiente Italiano) e saranno dunque fruibili al pubblico, nonché per tutti gli immobili gestiti direttamente dalla Fondazione, compresa la nuova sede presso Bottega Terzo Settore. Con riferimento alle utenze degli spazi accessibili alla comunità della Bottega del Terzo Settore, la liquidazione delle stesse avviene attraverso i fondi erogativi attesa la finalità prettamente sociale dell'iniziativa ed il corretto inserimento nel presente Piano pluriennale.

“Assicurazioni”: si prevede un aumento di tale voce di spesa in funzione del periodico aggiornamento e rivalutazione dei valori degli immobili e delle opere d'arte di proprietà, nonché delle tutele inerenti l'attività della Fondazione.

“Spese di rappresentanza”: si stima un andamento stabile con minimi scostamenti.

Con riferimento alla macro-categoria “imposte e tasse” si evidenzia quanto segue:

“Imposte sul reddito”: viene effettuato un calcolo di stima sulla base dei probabili redditi (da fabbricati, di capitale e diversi) per il prossimo triennio. Da segnalare che il DM 26 maggio 2017 ha rideterminato le percentuali di concorso al reddito complessivo dei dividendi e delle plusvalenze. In sostanza è stata innalzata la quota imponibile di dividendi e delle plusvalenze derivanti dalla vendita di partecipazioni qualificate percepiti da persone fisiche, da società di persone e da Enti non commerciali. In particolare il DM 26/5/2017 ha innalzato la rilevanza fiscale dei dividendi conseguiti da Enti non commerciali passando dal 77,74% al 100%. Il dato è evidenziato al netto dei crediti di imposta per Fondo Povertà educativa (art. 1, comma 392, Legge 208/2015 e art. 1, commi 478-480, Legge 145/2018), Fondo Volontariato – FUN (art. 62, comma 6 Decreto Legislativo 117/2017) e Interventi di Welfare di comunità (art. 1, comma 201, Legge 205/2017).

“IMU”: i valori indicati in budget tengono in considerazione le imposte dovute a seguito degli immobili di proprietà.

“TARSU (o equivalente) - Tassa rifiuti solidi urbani”: i valori indicati in budget considerano le imposte dovute a seguito degli immobili di proprietà in relazione alle aliquote vigenti ed alla normativa applicabile.

“IRAP – Imposta regionale attività produttive”: la voce è determinata in situazione di costanza dell'aliquota IRAP al 4,73%.

“Altre imposte”: con riferimento a tale voce vengono riportati i valori inerenti l'imposta di bollo e l'imposta sulle transazioni finanziarie, l'imposta di registro dei contratti di locazione.

## Accantonamenti di legge e statutari

	DPP 2020	DPP 2021	DPP 2022
<b>AVANZO DI ESERCIZIO</b>	<b>5.861.000</b>	<b>6.090.000</b>	<b>6.327.000</b>
Accantonamento alla riserva obbligatoria	1.172.200	1.218.000	1.265.400
Accantonamento alla riserva integrità patrimonio	293.050	304.500	316.350
Accantonamento Fondo per il Volontariato	156.293	162.400	168.720
Fondo Iniziative Comuni - ACRI	13.187	14.616	15.185
Accantonamento Fondo copertura sval. Atlante	586.100	609.000	632.700
<b>Totale disponibile residuo</b>	<b><u>3.640.169</u></b>	<b><u>3.781.484</u></b>	<b><u>3.928.645</u></b>
<b>Minimo da erogare settori rilevanti</b>	<b>2.930.500</b>	<b>3.045.000</b>	<b>3.163.500</b>

Nel triennio 2020/2022 si presume di acquisire una disponibilità pari ad € 11.350.298 mentre il minimo da erogare, per legge e per statuto, ammonta a complessivi € 9.139.000. La disponibilità di € 11.350.298 permette:

- di ripristinare gli importi dei Fondi Stabilizzazione e Fondi Erogazioni Settori rilevanti;
- deliberare il piano erogativo triennale della Fondazione.



## Le indicazioni emerse e la strategia di intervento

La Fondazione ha posto particolare attenzione ai bisogni rilevati nella procedura di ascolto del territorio che si è caratterizzata dall'apertura di diversi canali di comunicazione: il sito internet [pianopluriennale.it](http://pianopluriennale.it), esclusivamente dedicato alla procedura del piano, e la campagna di comunicazione sui mezzi di comunicazione sociale finalizzata a ricevere indicazioni sui bisogni della comunità; i tavoli di lavoro su ambiti tematici che hanno coinvolto oltre 403 persone, il rapporto dell'Università Politecnica delle Marche sull'analisi dei fabbisogni e, per finire, le idee presentate direttamente agli uffici della Fondazione.

La logica che ha animato la procedura di ascolto è finalizzata a rilevare i bisogni. La fase di redazione del Piano pluriennale 2020/2022 deve partire dal bisogno perché il bisogno manifesta le criticità e dalle criticità (ovvero dai problemi) si rilevano le finalità di intervento che costituiranno il percorso strategico che la Fondazione ha in animo di intraprendere per il prossimo triennio.

Il dialogo con la comunità è stato costantemente promosso grazie alla campagna di comunicazione "Ricomincio da Tre", che ha previsto anche il coinvolgimento degli studenti di alcuni Istituti delle scuole medie superiori del territorio ai quali, grazie alla collaborazione dell'Associazione Bottega del Terzo Settore, è stato proposto un sondaggio on line sul canale "instagram" al quale hanno aderito 216 rispondenti. Dal sondaggio è emerso che il settore di intervento nel quale la Fondazione dovrebbe porre maggiore attenzione è lo sviluppo economico (8,4%), seguito da arte e cultura a pari merito con sanità (8.1%). Non solo, guardando al futuro, ed immaginando di essere nel 2022, il 53% degli studenti vorrebbe che ci fossero maggiori opportunità di lavoro in una comunità solidale (44%) e rispettosa dell'ambiente (30%), con una offerta culturale più ricca (22%). Solo il 13% degli intervistati vorrebbe più occasioni di condivisione e divertimento. Il 69% degli intervistati ha avuto almeno una esperienza di volontariato, ed il 22% di coloro che non ha mai vissuto tale esperienza sarebbe desideroso di farne. Il sondaggio ha rivelato, pertanto, una particolare sensibilità dei giovani nei confronti della salute, e del tema lavoro, in una comunità coesa, rispettosa dell'ambiente ed in grado di offrire più occasioni culturali.

A livello metodologico il Piano pluriennale si caratterizza per la definizione della strategia, in aderenza ai bisogni della comunità – da classificare per priorità di azione – limitando le macrocategorie di intervento ed evidenziando per ogni macrocategoria le finalità da perseguire. Ulteriori elementi di approfondimento riguardano l'attuazione del piano che è demandata al Consiglio di amministrazione ma che indirettamente coinvolge anche l'Organo di indirizzo:

- La sostenibilità degli interventi: le iniziative devono preferibilmente favorire l'avvio di nuove forme di impresa sociale, in grado di generare benessere al di là delle risorse stanziare dalla Fondazione. Senza sostenibilità degli interventi si rischia di finalizzare risorse che hanno una ricaduta minima sul territorio. Evidentemente la sostenibilità non può riguardare ambiti di intervento come la povertà economica, il sostegno al funzionamento operativo ed organizzativo di piccoli Enti; è comunque necessario che la sostenibilità sia considerata come elemento fondamentale di valutazione;
- La misurazione di impatto: questo tema ben si lega con la co-progettazione. Lo strumento della co-progettazione sarà uno tra i diversi strumenti che la Fondazione potrà utilizzare per l'attuazione del Piano pluriennale. L'utilizzo di questo strumento – molto efficace ed allo stesso tempo molto complesso – potrà avvenire solo ed esclusivamente su grandi ambiti tematici. La co-progettazione è un atto fecondo per la capacità di generare osmosi e questo elemento deve essere tenuto in particolare attenzione per produrre o selezionare progettualità che abbiano effetti moltiplicatori di ricaduta sul territorio. La co-progettazione favorisce la gemmazione di reti collaborative oltre ad intensificare le reti esistenti. La misurazione delle ricadute e degli effetti delle attività progettuali sul territorio di riferimento della Fondazione, laddove prevista, servirà per capire se alcuni tra i più importanti interventi avviati con il coinvolgimento della Fondazione potranno generare ricadute valutabili con indici certi per comprendere la bontà dell'iniziativa ed i riflessi generati. In tale ambito sarà fondamentale l'apporto di competenze e metodologie a cura dell'Università;
- La costruzione di reti collaborative: lavorare insieme, fortificare lo spirito di appartenenza, valorizzare le identità territoriali, promuovere la generazione di partenariati attivi costituiscono fattori essenziali che coinvolgono ogni ambito di operatività della Fondazione. È necessario passare da una logica individualista alla creazione di una squadra quale elemento vincente di qualsiasi strategia di intervento;
- L'istituzione di un tavolo permanente con gli amministratori comunali locali per costruire una strategia condivisa di intervento sul territorio raccogliendo e sintetizzando istanze collegiali da inserire in un unico e propositivo percorso di sviluppo.

### **L'analisi dei fabbisogni a cura dell'Università**

È necessario comprendere “dove sta andando questo territorio” e cosa si possa fare per innescare nuove progettualità, che ne promuovano lo sviluppo in una prospettiva di medio-lungo termine. Ad oggi il contesto locale è rappresentativo di un territorio debole dal punto di vista economico e con fragilità sociali che, sebbene non emergano

in modo marcato al pari di quelle di natura economica, potrebbero diventare sempre più evidenti in un prossimo futuro. Un primo e rilevante elemento di criticità è rappresentato dagli andamenti demografici particolarmente negativi, che stanno portando ampie porzioni del territorio – soprattutto nell’entroterra e nel capoluogo di provincia – in una direzione di progressivo spopolamento. Come si osserva già da diversi anni, il processo di invecchiamento della popolazione sta avanzando inesorabilmente e incide sulla struttura delle famiglie: sono in aumento i nuclei monocomponente (spesso di anziani soli), mentre diminuiscono le coppie giovani con figli (replicando, peraltro, un fenomeno già ampiamente noto a livello nazionale). In tale contesto, il tema della “fuga dei giovani” dal territorio (soprattutto dei soggetti con elevata scolarizzazione) assume un’importanza centrale e rende opportuno ragionare sui processi da innescare per fare in modo che le nuove generazioni trovino opportunità professionali in questa area e scelgano di sviluppare qui i loro “progetti familiari”.

Creare le condizioni per un mercato del lavoro più dinamico e attrattivo potrebbe così rappresentare una possibile chiave per la rigenerazione non solo economica, ma anche sociale del territorio oggetto di intervento della Fondazione.

Strettamente legata al tema del lavoro ed all’esigenza di trattenerne i “talenti”, è la necessità di promuovere la creazione di nuova imprenditorialità e, ancor prima, quella di “risvegliare” la capacità di “intraprendere” dei soggetti locali superando la diffusa mentalità “impiegatizia” che ha finora caratterizzato l’area. In seguito all’abbandono del territorio da parte delle grandi imprese manifatturiere (in prevalenza multinazionali), andrebbe avviata una riflessione su nuovi modelli di impresa più coerenti con le caratteristiche e le vocazioni dell’area.

Una priorità che sembra emergere con forza è quella di creare le condizioni - anche culturali - per favorire la nascita di nuove imprese tramite una rilettura del “capitale territoriale” (in termini di talenti, competenze, tradizioni, produzioni di qualità, etc.) e proponendo sentieri innovativi, anche di impronta etica.

I diversi livelli di analisi hanno messo in luce alcune tematiche meritevoli di interesse da parte della Fondazione in fase di formulazione di nuove ipotesi di percorso da mettere in campo coerentemente con le sue finalità istituzionali e con la mission del Piano pluriennale 2020 - 2022.

Una prima considerazione riguarda la caratteristica della “trasversalità” di molte problematiche individuate e della necessità di adottare un “approccio integrato” per la loro risoluzione. In tal senso, le risposte ai bisogni andrebbero formulate nell’ottica della massima integrazione tra diversi tipi di fragilità e categorie di utenza. L’esigenza è quella di “non creare steccati”, ma di permettere la fruizione di esperienze comuni tra soggetti diversi (disabili, anziani, giovani, famiglie, etc). Tale obiettivo sembra poter essere raggiunto tramite un approccio basato su connessioni e alleanze tra i vari attori coinvolti (in primis enti locali ed Organizzazioni del Terzo Settore) che, pur

operando in ambiti diversi, spesso interagiscono con le medesime categorie di utenza. In tale contesto, il ruolo della Fondazione potrebbe essere quello di “mettere insieme” i diversi attori, creando occasioni di comunicazione e di interazione su tematiche di comune interesse.

Una possibile “tematica comune” potrebbe essere quella della formazione: la criticità dei percorsi formativi è stata richiamata più volte. È emersa con forza l’esigenza di sviluppare percorsi formativi orientati a differenti tipologie di utenza, con diversi obiettivi e coinvolgendo i vari attori territoriali deputati al trasferimento di conoscenze e competenze. È da sottolineare l’importanza di offrire ai giovani delle occasioni formative e di apprendimento che permettano di sviluppare anche le loro capacità autonome di “creazione del lavoro”. Un’ulteriore necessità è quella di continuare a sviluppare iniziative formative a beneficio degli enti non profit del territorio affinché possano affinare le loro competenze “gestionali” e rendere più efficace il loro contributo alla società.

Strettamente connesso al tema dell’integrazione è anche il bisogno di “creare luoghi comuni”, che fungano da poli di incontro e di condivisione di esperienze e che siano funzionali a proporre un’offerta integrata per diverse tipologie di esigenze superando il vecchio modello dell’approccio “a silos”. L’auspicio è quello di poter disporre di luoghi in cui, non solo si risolvono problemi, ma si vivono anche esperienze positive, si sviluppano talenti e si facilita l’integrazione e la coesione tra le diverse componenti della comunità. Tutto ciò in stretta connessione con il tema della “qualità della vita” (oltre alla cura sanitaria), che è un diritto di tutti. *“Creare le condizioni per far vivere bene i soggetti più deboli, significa costruire una società in cui tutti possono vivere meglio”.*

### **I tavoli di lavoro**

Ai tavoli di lavoro istituiti dalla Fondazione nell’ambito della procedura di ascolto della comunità hanno partecipato 403 persone e di seguito vengono riportate in forma sintetica le principali indicazioni emerse durante gli incontri:

## Tavolo “Arte ed attività culturali”

Bisogni	Proposte di intervento
<p><b>Superare l’isolamento degli operatori culturali</b></p>	<p>CREAZIONE DI “RETI”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere network tra operatori turistici e culturali per fare in modo che la cultura diventi - effettivamente - parte integrante dell’offerta turistica del territorio Piceno.</li> <li>• Creare una rete tra gli operatori della cultura presenti nel territorio.</li> <li>• Creare un network tra gli enti che si occupano di formazione (con particolare attenzione al target degli adolescenti e pre-adolescenti).</li> <li>• Sviluppare progetti che coinvolgano tutte le Organizzazioni del territorio che si occupano di musica al fine di garantire la loro sostenibilità economica.</li> <li>• Facilitare il collegamento e la contaminazione di esperienze tra le associazioni culturali del non profit e le università presenti nel territorio.</li> <li>• Integrare la discussione del Tavolo Cultura con quella di altri Tavoli (es. Sociale e Sviluppo economico): molte tematiche sono trasversali.</li> <li>• Migliorare la comunicazione delle iniziative realizzate e documentare meglio le attività svolte.</li> </ul>
<p><b>Assenza di un “progetto culturale del territorio” a medio lungo termine</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare una programmazione culturale del territorio che si fondi su una vision di medio/lungo termine, che si articoli in eventi diffusi sul territorio (e non su grandi eventi una tantum) e che sia comunicata in modo efficace in modo da sviluppare un impatto (anche turistico) rilevante e prolungato nel tempo.</li> </ul>
<p><b>Sensibilizzare la comunità locale al tema della cultura e della “bellezza”.</b></p> <p><b>Favorire la conoscenza delle eccellenze culturali e artistiche del territorio da parte dei suoi abitanti.</b></p>	<p>AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzare progetti volti a permettere agli abitanti del territorio di conoscere meglio le ricchezze storiche, architettoniche, culturali e naturalistiche.</li> <li>• Sensibilizzare la comunità sul tema della “bellezza”: sia i cittadini, che gli operatori turistici / commerciali che vengono a contatto con i visitatori. Sensibilizzare i cittadini sul fatto che la cultura può produrre ricchezza, contribuire all’inclusione e creare un senso di comunità.</li> <li>• Diversamente da altri ambiti (es. Sanità o Sociale), nel settore culturale c’è molta offerta e poca domanda: gli operatori culturali devono porsi la priorità di generare “domanda culturale” (chi saranno i fruitori di cultura di domani?). Organizzare azioni di sensibilizzazione della collettività tramite “occupazioni culturali” invadendo i luoghi della città.</li> </ul>



<b>Bisogni</b>	<b>Proposte di intervento</b>
<b>Carenza di spazi per gli enti non profit che si occupano di cultura</b>	<p>CREAZIONE DI LUOGHI</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Le associazioni che si occupano di spettacoli e di teatro amatoriale palesano la necessità di disporre di un magazzino per la conservazione di scenografie e materiali di scena. Una soluzione potrebbe essere la gestione di un magazzino in comune tra tutte le associazioni al fine di abbattere i costi di gestione (struttura, utenze e custodia).</li><li>• Creare un laboratorio comune in cui gli artisti del territorio possano creare le loro opere (le opere saranno poi portate a contatto del pubblico tramite installazioni all'aperto).</li></ul>
<b>Accrescere la fruibilità delle risorse culturali del territorio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Costruire reti di luoghi visitabili al fine di creare un percorso di visita per il turista.</li><li>• Creare una App digitale dedicata ai turisti al fine di migliorare l'accessibilità ai servizi e alle strutture turistiche presenti nel territorio.</li><li>• Recuperare la memoria del territorio, anche attraverso il recupero dei documenti storici presenti negli archivi degli ordini professionali ("la memoria delle professioni").</li><li>• Creare gli "itinerari crivelleschi" e legarli alle cantine del territorio puntando sul binomio cultura-enogastronomia.</li><li>• Creare un Consorzio di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Piceno.</li></ul> <p>INTERVENTI SULLE STRUTTURE MUSEALI DEL TERRITORIO</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Favorire l'aggregazione in rete delle numerose e piccole realtà museali sparse nel territorio, in modo da poter supplire alla scarsità di risorse umane, organizzative ed economiche degli istituti più periferici (nei centri del cratere sismico, ma non solo).</li><li>• Individuare "poli" museali di maggiori dimensioni che possano mettere a disposizione di queste reti il proprio know-how e le proprie funzioni (organizzative, di marketing, di comunicazione, ecc.).</li><li>• Realizzare reti su base territoriale o tematica, intorno a progetti di valorizzazione validi scientificamente e sostenibili economicamente.</li><li>• Promuovere progetti di riallestimento museologico e museografico, anche con l'introduzione di nuovi linguaggi e nuove tecnologie, capaci di rendere attrattive e coinvolgenti anche le collezioni "minori" in un'ottica di audience development and engagement.</li><li>• Migliorare gli standard di servizio e fruizione dei musei, per avviare un percorso di accreditamento al Sistema Museale Nazionale o quantomeno all'Organismo regionale di accreditamento recentemente costituito.</li></ul>



<b>Bisogni</b>	<b>Proposte di intervento</b>
	<ul style="list-style-type: none"><li>• Favorire la nascita di nuovi modelli di gestione e di sviluppo delle attività didattiche, educative, di produzione di eventi, di promozione turistica, etc.</li><li>• Fare di ciascun museo un hub di territorio, capace di promuovere, anche in forme innovative, le risorse culturali e paesaggistiche, ma anche economiche e produttive locali.</li></ul>
<b>Analfabetismo di ritorno e analfabetismo funzionale</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Per lo sviluppo del pensiero critico è necessario “educare” i giovani alla lettura: con la diffusione dei dispositivi digitali oggi si legge di più, ma in modo errato. È necessario “educare” alla lettura partendo dalla scuola e dalla formazione degli stessi educatori.</li><li>• Organizzare giornate di divulgazione culturale indirizzate ad un pubblico adulto e maturo facendo dei giovani gli organizzatori e i protagonisti dell’evento.</li><li>• Portare a scuola gli scrittori per offrire la testimonianza viva di chi scrive.</li><li>• Promuovere la lettura presso diverse fasce della popolazione.</li></ul>
<b>Esigenze culturali dei giovani</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• L’educazione e la sensibilizzazione dei giovani alla cultura è una priorità: la cultura della “bellezza” va coltivata in giovane età (chi saranno i fruitori culturali di domani?)</li><li>• Carezza di offerte culturali dedicate ai giovani. Mettere a bando delle risorse economiche da dedicare ai giovani che vogliono sviluppare progetti creativi per il territorio (coinvolgere i giovani nel mondo della cultura assegnandogli un ruolo attivo!).</li><li>• Far collaborare famiglie, scuole, mondo non profit e settore pubblico per creare luoghi in cui i giovani di differenti fasce di età (12- 18 anni) possano fare esperienza di contenuti culturali.</li><li>• Progettare attività formative per sviluppare le capacità imprenditoriali dei giovani.</li></ul>
<b>Arte e anziani</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Usare l’arte (ad es. laboratori di arte-terapia) per progetti di aiuto agli anziani residenti nelle zone dell’entroterra.</li></ul>
<b>Il territorio è poco visibile all’esterno</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzare eventi di incoming (tour educational) dedicati a piccoli gruppi di giornalisti da ospitare nel territorio per mostrarne le attrattive e attivare un passaparola positivo.</li><li>• Organizzare in Ascoli un Festival di musica classica con esecutori di fama internazionale in grado di attirare un pubblico nazionale e internazionale in modo da offrire alla città e al Piceno una manifestazione culturale identitaria.</li><li>• Lavorare per fare di Ascoli la Capitale Europea della Cultura.</li><li>• Sviluppare una strategia di comunicazione territoriale coordinata.</li></ul>



<b>Bisogni</b>	<b>Proposte di intervento</b>
<b>Il territorio manca di una "identità" forte</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Fare dell'arte un elemento di identità del territorio Piceno.</li><li>• Valorizzare l'artigianato di qualità, da vedere come un elemento di identità delle comunità locali e dei piccoli centri dell'entroterra.</li><li>• Usare la dimensione umana delle relazioni e i ritmi di vita tipici della provincia come elemento "culturale" distintivo del territorio Piceno.</li><li>• Creare un brand del territorio Piceno che faccia leva su elementi di identità forte (considerando, tuttavia, che esistono già diversi brand del territorio creati nel tempo da diversi enti - necessità di accordarsi su un concetto unitario).</li></ul>
<b>Promozione della cooperazione internazionale, sviluppo sostenibile e diritti umani nel Piceno</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Tramite un accordo di collaborazione pubblico-privato, promuovere rapporti ed iniziative di cooperazione internazionale, sviluppo sostenibile e diritti umani.</li></ul>





## Tavolo “Sanità”

<b>Bisogni</b>	<b>Proposte di intervento</b>
<b>Prevenzione e promozione della salute</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Progetti di educazione sanitaria del cittadino, con focus sulla necessità della prevenzione e di corretti stili di vita.</li><li>• Azioni di sensibilizzazione sulla prevenzione per i giovani.</li><li>• Sensibilizzare al dono del sangue.</li><li>• Fare un focus specifico su patologie di demenza e Alzheimer.</li><li>• Progetti di educazione sanitaria dedicati al tema delle vaccinazioni.</li><li>• Creare una rete sociale per l’educazione alla salute coinvolgendo diversi ambiti (sport, alimentazione, ecc).</li><li>• Promozione dello sport e dell’attività fisica come stile di vita.</li><li>• Progetti di promozione della salute riproduttiva e prevenzione oncologica (uomini/donne).</li><li>• Valorizzare le proprietà salutari delle acque sulfuree di San Ruffino (Amandola) e di altre sorgenti presenti nel territorio partendo dalle risorse già presenti.</li><li>• Studiare programmi di screening di concerto con il SSN.</li></ul>
<b>Migliorare l’accessibilità ai servizi sanitari e di supporto presenti nel territorio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Creare una App digitale che semplifichi l’accesso ai servizi delle strutture sanitarie e degli enti non profit che si occupano di sanità.</li><li>• Sviluppare progetti per accrescere la conoscenza delle risorse pubbliche a supporto delle famiglie con fragilità (anziani, disabili, etc.).</li><li>• Garantire a tutti un sostegno sanitario.</li><li>• Creare un collegamento forte tra tutti gli attori che erogano servizi sanitari nel territorio.</li></ul>
<b>Bisogni delle persone con disabilità e delle loro famiglie</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Progetto di residenzialità temporanea volta ad ospitare il soggetto con disabilità per un tempo limitato ed offrire così un periodo di “sollevio” ai caregiver familiari.</li><li>• Creare una rete di operatori in grado di rispondere alle esigenze dei soggetti con disabilità.</li><li>• Creare una rete di sostegno educativo e psicologico (domiciliare e non) a favore delle famiglie con soggetti deboli (casi di disabilità, bambini con problematiche, etc.).</li><li>• Occuparsi delle esigenze di socialità dei giovani con disabilità al termine del loro percorso scolastico (rischio di rimanere esclusi dalla vita della comunità). Integrare le attività dei centri diurni con progetti di tipo laboratoriale volti alla socializzazione e alla formazione professionale.</li><li>• Realizzare un centro residenziale che risponda al problema del “dopo di noi” offrendo un supporto non solo assistenziale, ma anche volto all’inserimento lavorativo.</li></ul>



<b>Bisogni</b>	<b>Proposte di intervento</b>
<p><b>Prevenzione pediatrica e supporto alle famiglie</b></p> <p><b>Sostenere una sana crescita dei bambini, con focus sui primi 1000 giorni di vita.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• La prevenzione precoce va messa a sistema tramite la formazione degli operatori e il collegamento tra pediatri, famiglie e Asur Marche.</li><li>• Creazione di un centro servizi dedicato ai bambini sotto i tre anni e alle loro famiglie, dove gli enti del Terzo Settore possano realizzare progetti (ogni ente potrebbe avere a disposizione spazi fissi o temporanei per sviluppare le proprie proposte) con l'opportunità di un maggior coordinamento tra le diverse offerte.</li></ul> <p>Aree di intervento del centro:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- <i>Disabilità e famiglia</i>: lo spazio permetterebbe alle famiglie di trovare aiuto sin dalla nascita, con la possibilità di accedere subito a cure riabilitative in attesa di accedere al servizio pubblico o di integrare le cure pubbliche. Nel centro, inoltre, le famiglie avrebbero la possibilità di costruire relazioni positive con la scuola e i servizi socio-sanitari.</li><li>- <i>Prevenzione</i>: un attento monitoraggio del neonato e le giuste indicazioni alla famiglia permettono una forte riduzione dell'insorgere di problemi psicomotori. L'intervento precoce può avvenire se le mamme vengono informate sin dalla gravidanza su come monitorare la sana crescita del bambino. Per questo motivo, nel centro potrebbero avere luogo anche incontri e laboratori per le gestanti.</li></ul> <ul style="list-style-type: none"><li>• In caso di patologie neurosensoriali:<ul style="list-style-type: none"><li>- necessità di intervento precoce nelle primissime settimane di vita;</li><li>- supporto alle famiglie nel creare un modello ambientale adeguato che incida positivamente sullo sviluppo del bambino.</li></ul></li></ul>
<p><b>Bisogni degli anziani</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Malati oncologici anziani: incentivo alle cure palliative a sostegno del malato e della sua famiglia.</li><li>• Realizzare progetti di longevità attiva.</li><li>• Creazione di una rete in grado di rispondere alle diverse esigenze dell'anziano: non limitarsi alla risposta sanitaria, ma offrire anche socialità e supporto nella vita quotidiana.</li><li>• Sviluppare soluzioni per migliorare la qualità della vita degli anziani inseriti in strutture residenziali (socialità, svago, etc).</li><li>• Sviluppare soluzioni (logistiche) per garantire l'adeguata assistenza sanitaria agli anziani residenti in piccoli comuni carenti di strutture di cura.</li></ul>
<p><b>Insorgenza di nuove patologie e dipendenze (focus su adolescenti e giovani adulti)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Progetti di supporto alle famiglie (anche a domicilio) per la gestione di nuove problematiche e patologie che stanno colpendo i più giovani: oltre a droga e alcol, anche dipendenza dal web, cyberbullismo e ritiro sociale (hikikomori).</li><li>• Progetti di prevenzione.</li></ul>



Bisogni	Proposte di intervento
	<ul style="list-style-type: none"><li>• Progetti di presa in carico mirata su queste problematiche.</li><li>• Prevenire i comportamenti disfunzionali con progetti che sviluppino la creatività e il talento dei giovani tramite attività ludiche e laboratoriali. Riconoscere il proprio valore e i propri talenti è importante per un sereno ed equilibrato sviluppo psicologico dell'individuo.</li></ul>
<b>Bisogni delle strutture sanitarie e degli enti non profit che operano in ambito sanitario</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Reparto Cardiologia di Ascoli: necessità di rinnovare il parco apparecchiature (reparto e interventistica).</li><li>• Croce Verde: necessità di automezzi da adibire al trasporto sanitario.</li><li>• Centro Ippico San Lorenzo (Amandola): si occupa di ippoterapia. Durante l'inverno deve sospendere l'attività perché non dispone di strutture al coperto. Necessita inoltre di un maggiore coordinamento con le strutture sanitarie per fare rete.</li></ul>
<b>Carenze del SSN</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• A fronte delle differenze di performance tra i diversi sistemi sanitari regionali, i cittadini hanno tutti bisogno delle stesse attenzioni. Realizzare uno studio sulle differenze di prestazione del SSN nelle diverse aree territoriali.</li><li>• Come nel resto del paese, la carenza di personale medico sta assumendo i connotati di uno stato emergenziale: a fronte di questo problema si potrebbe trovare un accordo con l'Ordine dei Medici per sviluppare un progetto di "medici solidali" grazie al contributo di professionisti in pensione.</li></ul>

*Ragionando sugli elementi di convergenza tra i diversi ambiti, il tavolo ha sviluppato alcune riflessioni sulle possibilità di sinergia tra i diversi target analizzati e i connessi bisogni. In particolare, sono state individuate le seguenti possibilità di integrazione, che potrebbero essere oggetto di interesse e approfondimento da parte della Fondazione per lo sviluppo di nuove iniziative progettuali nell'ambito sanitario e della salute pubblica:*

- 1. Creazione di un luogo - una struttura integrata - da riempire con proposte orientate a differenti target di utenza.*
- 2. Creare una struttura residenziale che accolga diversi tipi di disabilità: dovrebbe disporre di laboratori occupazionali e legarsi anche al tema del turismo accessibile.*
- 3. Creare un collegamento tra attività sportiva e bisogni delle famiglie con disabilità.*
- 4. Supportare la creazione di "palestre di quartiere" che, sul modello delle palestre "etiche", consentano a tutti, inclusi i soggetti più vulnerabili (es. anziani e disabili), di praticare attività motoria finalizzata ad un maggior benessere, alla prevenzione e alla tutela della salute.*

## Tavolo “Sociale”

Bisogni	Proposte di intervento
<p><b>Bisogni degli anziani</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mettere in rete i soggetti che si occupano di cura (anche sanitaria, ma non solo) degli anziani tramite soluzioni che consentano di accedere ai vari servizi (portale multicanale, app, call center sociale).</li> <li>• Creare un luogo di aggregazione e una rete di supporto per migliorare la vita sociale degli anziani soli (autosufficienti e non): maggiore attenzione alla qualità della vita (oltre che alle cure sanitarie).</li> <li>• Occuparsi degli anziani non autosufficienti colpiti da Alzheimer residenti nelle zone montane.</li> <li>• Realizzare un progetto per promuovere la diagnostica a domicilio per i malati di Alzheimer.</li> <li>• Adeguare le strutture didattiche dell’Università della Terza Età.</li> <li>• Sviluppare nuove soluzioni per la mobilità degli anziani creando collegamenti tra enti non profit che si occupano del loro trasporto: ciò sia per facilitare l’accesso ai luoghi di cura per la fruizione di terapie, sia per consentire di frequentare luoghi di aggregazione e socialità.</li> <li>• Sviluppare progetti per creare un legame intergenerazionale tra anziani e bambini (ad es. tramite lo sviluppo di progetti di educazione al digitale)</li> <li>• Promuovere la prevenzione del declino cognitivo degli anziani.</li> <li>• Sviluppare progetti a favore di anziani malati di demenza:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sensibilizzare la popolazione e le famiglie con incontri e seminari sugli aspetti della malattia e sull’approccio bio-psico-sociale al fine di contrastare il disagio della famiglia del malato.</li> <li>- Mantenimento del cognitivo attraverso strumenti tecnologici, guidati dall’educatore professionale.</li> <li>- Predisporre sistemi di rilevazione satellitare per controllare ed eventualmente rintracciare il malato al primo stadio che dispone di autonomia al di fuori della propria abitazione affinché i familiari possano controllare costantemente la sua posizione.</li> <li>- Attraverso una strumentalizzazione adeguata poter realizzare una diagnostica domiciliare per i malati che hanno difficoltà a recarsi presso il centro diagnostico.</li> <li>- Favorire la socializzazione tra le famiglie dei malati: offrire opportunità di confronto e di condivisione delle esperienze.</li> <li>- Attività di sostegno inteso come supporto psicologico al paziente e ai membri del nucleo familiare.</li> <li>- Offrire sollievo al caregiver familiare sostituendolo con personale qualificato per non compromettere il suo stato di salute.</li> </ul> </li> </ul>



<b>Bisogni</b>	<b>Proposte di intervento</b>
<b>Bisogni di immigrati e cittadini stranieri</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Erogare corsi di lingua italiana e di educazione civica ai cittadini stranieri residenti nel territorio per favorirne l'integrazione.</li><li>• Creare scuole di formazione per cittadini stranieri residenti nel territorio con la finalità, poi, di riportare nel loro paese di origine il valore delle competenze acquisite in Italia.</li><li>• Formare mediatrici di cittadinanza straniera da rimandare nel paese di origine per sensibilizzare sulla prevenzione riproduttiva.</li><li>• Sviluppare attività formative volte all'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri (passare da un approccio assistenzialista alla promozione della persona).</li><li>• Sensibilizzare i giovani all'accettazione del "diverso" e, in particolare, dello straniero (ad es. tramite iniziative educative nelle scuole).</li><li>• Supportare le associazioni del territorio che si occupano di accoglienza di immigrati e di integrazione razziale.</li></ul>
<b>Bisogni delle persone diversamente abili</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Realizzare progetti per sensibilizzare la comunità e favorire l'inclusione dei bambini con disabilità.</li><li>• Rendere più agevole la partecipazione dei disabili ad eventi di vario tipo eliminando barriere architettoniche e predisponendo facilitazioni ad hoc; sensibilizzare la comunità su tale esigenza.</li><li>• Recuperare spazi all'interno delle città per trasformarli in luoghi di attività ed incontro per le associazioni che assistono ragazzi con disabilità psichica.</li><li>• Sviluppare un'offerta formativa al termine della scuola dell'obbligo a favore di giovani e adulti (disabili psichici e fisici) per facilitarne l'inserimento lavorativo.</li><li>• Creare una struttura per il periodo successivo alla scuola dell'obbligo in cui i soggetti con disabilità gravi possano continuare a fruire "della società".</li><li>• Coinvolgere gli anziani in progetti volti a supportare ragazzi con disabilità cognitive.</li><li>• Realizzare progetti di co-housing e social-housing.</li><li>• Creare le condizioni per accogliere i turisti con disabilità nelle località del nostro territorio rimuovendo le barriere architettoniche e facilitando la fruizione di strutture alberghiere e stabilimenti balneari (incluso l'accesso all'acqua per i bagni al mare).</li><li>• Promuovere le attività sportive per ragazzi disabili e fare in modo che possano cimentarsi nel maggior numero possibile di discipline. Per far ciò è necessario:<ul style="list-style-type: none"><li>- risolvere il problema del trasporto per partecipare ad allenamenti e gare;</li><li>- acquisire risorse finanziarie da sponsor per garantire la sopravvivenza degli enti non profit attivi in questo ambito;</li></ul></li></ul>



<b>Bisogni</b>	<b>Proposte di intervento</b>
	<ul style="list-style-type: none"><li>- fare in modo che gli accompagnatori di soggetti con gravi disabilità fisiche e cognitive possano ricevere una formazione specifica.</li><li>• Promuovere la vita indipendente dei ragazzi disabili creando un'abitazione in cui fare sperimentazioni di vita autonoma.</li><li>• Creare nel territorio di Amandola e comuni limitrofi una struttura che offra servizi di vario tipo (residenzialità, semi-residenzialità, assistenza domiciliare, laboratori, agricoltura sociale) a soggetti affetti da disturbi psichici gravi e autismo.</li></ul>
<b>Bisogni dei minori</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Costruire grandi poli educativi che possano veicolare l'offerta di servizi presenti nel territorio.</li><li>• Realizzare percorsi formativi per lo sviluppo di soft skills e competenze imprenditoriali dei giovani NEET (non studiano e non lavorano).</li><li>• Sostenere lo sviluppo delle competenze imprenditoriali degli studenti attraverso progetti di alternanza scuola-lavoro.</li><li>• "Educare" alla lettura come possibile rimedio contro l'analfabetismo funzionale e per lo sviluppo del pensiero critico.</li><li>• Realizzare progetti di educazione sessuale e affettività nelle scuole per prevenire tra i giovani comportamenti non corretti e aggressività.</li><li>• Educazione alla legalità nelle scuole.</li><li>• Creare luoghi di incontro per giovani e famiglie allo scopo di valorizzare talenti e promuovere comportamenti di vita sani.</li></ul>
<b>Bisogni dei detenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Realizzare percorsi formativi specifici per i detenuti al fine di sostenerli nel loro reinserimento nella società.</li></ul>
<b>Bisogni di persone in stato di povertà</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sostenere gli uomini in stato di bisogno nella ricerca di un'occupazione.</li><li>• Far fronte all'esigenza abitativa dei senzatetto tramite l'offerta di strutture e personale qualificato.</li></ul>
<b>Bisogni sociali e psicologici dei disoccupati</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sviluppare un progetto a sostegno delle persone che subiscono un licenziamento e che potrebbero manifestare disturbi depressivi. Si tratta di un malessere sociale legato non solo alle difficoltà di reinserimento lavorativo, ma anche al fatto di dover affrontare, tra solitudine, vergogna e umiliazione, una perdita identitaria importante. Altro aspetto di questo bisogno riguarda il lato datoriale, ovvero la necessità di rendere consapevoli i datori di lavoro del peso che il licenziamento ha sulle persone che la subiscono. Su questo fronte si potrebbe intervenire con azioni volte allo sviluppo della cultura imprenditoriale, contribuendo ad una migliore capacità di gestione del licenziamento nel rispetto della dignità del lavoratore.</li></ul>
<b>Bisogni delle comunità colpite dal sisma</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Realizzare un Centro di Comunità nel comune di Montefortino a disposizione delle associazioni di volontariato.</li></ul>



<b>Bisogni</b>	<b>Proposte di intervento</b>
	<ul style="list-style-type: none"><li>• Offrire un servizio di trasporto alle persone sole residenti nelle aree terremotate per fare commissioni di vario tipo.</li></ul>
<b>Tutela dell'ambiente</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Formare i giovani in cerca di occupazione sulle tematiche ambientali e, in particolare, sulla raccolta differenziata e sulle normative vigenti circa il conferimento dei rifiuti nei comuni Piceni. Al termine dell'attività formativa gli allievi parteciperanno ad un'opera di sensibilizzazione degli esercenti commerciali sul tema della raccolta differenziata e della riduzione dei rifiuti.</li><li>• Corso di Accompagnatore turistico rivolto a studenti e disoccupati finalizzato a formare figure in grado di accompagnare i turisti alla scoperta del territorio, fornendo elementi significativi e notizie di interesse storico-naturalistico ed eno-gastronomiche al di fuori dell'ambito di competenza delle guide nazionali. La conoscenza e il rispetto dell'ambiente sono i principi basilari per un turismo ecosostenibile.</li></ul>
<b>Bisogni degli enti non profit</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Realizzare un centro di formazione sui "mestieri del volontariato": i volontari hanno buona volontà, ma serve una formazione specifica (es. imbianchini, fabbri, falegnami per chi si occupa del decoro della città).</li><li>• Progetti di clownterapia: realizzare la formazione di volontari per permettere alle associazioni che si occupano di "terapia del sorriso" di ampliare il loro raggio di azione (malati, anziani, figli di madri sole residenti in istituti, etc.)</li><li>• Creare spazi in cui le associazioni di volontariato possano svolgere le loro attività e condividere esperienze.</li><li>• Supportare gli enti del Terzo Settore in grado di produrre un'analisi della ricaduta delle iniziative per raggiungere / mantenere la loro sostenibilità economica.</li></ul>
<b>Bisogni legati alla diffusione della conoscenza e allo sviluppo di competenze (a favore di tutta la comunità)</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sviluppare progetti per accrescere le competenze in ambito digitale a favore di vari soggetti e per differenti finalità (cultura, gestione, inserimento lavorativo): enti non profit, studenti di scuole medie e superiori, fasce deboli della popolazione.</li><li>• Accrescere la conoscenza del patrimonio artistico e culturale del territorio a favore dei turisti (con particolare attenzione a quelli con disabilità), ma anche degli abitanti, alcuni dei quali hanno una limitata consapevolezza delle risorse presenti. Fare in modo che la bellezza sia accessibile a tutti.</li></ul>

*Ragionando sugli elementi di convergenza tra i diversi ambiti, il tavolo ha sviluppato alcune riflessioni sulle possibilità di sinergia tra i diversi target analizzati e i bisogni connessi. In particolare, sono state individuate le seguenti possibilità di integrazione,*

*che potrebbero essere oggetto di interesse e approfondimento da parte della Fondazione per lo sviluppo di nuove iniziative progettuali in ambito sociale:*

- 1. Creazione di uno spazio per nonni e nipoti da collocare in un'area comunale disponibile per farne un punto di incontro intergenerazionale con la possibilità di fruire di diversi servizi (biblioteca, etc.).*
- 2. L'esigenza di inserimento lavorativo dei disabili psichici potrebbe avere connessioni con il tema degli anziani ancora attivi disponibili a trasmettere le loro competenze professionali.*
- 3. Mettere in rete gli enti non profit che si occupano di sostegno alla povertà tramite la raccolta e la distribuzione delle eccedenze alimentari. Creare un ampio network che coinvolga enti con differenti competenze gestionali e dotazioni strutturali, anziani e giovani come volontari, imprese come donatori.*
- 4. Creare un grande servizio di assistenza agli anziani (psicologica, svago, cultura) coinvolgendo diversi enti che si occupano di anziani in differenti ambiti d'intervento.*
- 5. Risolvere il problema del trasporto dei soggetti più deboli (anziani, disabili) mettendo in rete i diversi enti che se ne occupano.*
- 6. Sul tema della socializzazione e dell'integrazione sociale si possono mettere insieme diverse categorie di bisogno (anziani, disabili, nuclei familiari con fragilità).*
- 7. La tecnologia, intesa come elemento su cui fondare una piattaforma comune di comunicazione, può rappresentare uno strumento per abbattere le barriere e creare coinvolgimento tra diversi attori - profit e non profit - e diverse categorie di utenza.*
- 8. Educazione alla legalità e decoro urbano sono due tematiche che potrebbero essere legate tra loro.*
- 9. Sul tema dell'inserimento lavorativo si potrebbe creare un network tra i vari soggetti che si occupano di inserimento e formazione da un lato, e mondo delle imprese dall'altro.*



## Tavolo “Sviluppo economico”

Bisogni	Proposte di intervento
<b>Problema occupazionale di differenti categorie</b>	<p><b>GIOVANI E LAVORO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppare progetti di ricerca sulla biomimetica e le sue possibili applicazioni operative (ad es. sviluppare il filone di studio sulle bioplastiche e le sue applicazioni industriali).</li> <li>Promuovere le esperienze internazionali dei giovani e, al termine, farli rientrare nel territorio per applicare le competenze acquisite all'estero.</li> </ul> <p><b>OVER 50 E LAVORO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppare progetti per incentivare il reinserimento lavorativo dei disoccupati over 50.</li> <li>Sviluppare attività formative sulle nuove tecnologie per gli over 50 al fine di favorirne il ricollocamento professionale.</li> </ul>
<b>Sviluppo delle relazioni internazionali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutare nuove opportunità di business in nuovi mercati: sviluppare relazioni con i paesi africani.</li> </ul>
<b>Ricostruzione economica e sociale delle aree colpite dal sisma</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppare lo strumento delle Cooperative di Comunità.</li> <li>Supportare le iniziative imprenditoriali di giovani nelle aree dell'entroterra (anche tramite l'impiego di nuove tecnologie).</li> <li>Creare punti di attrazione turistica per sviluppare il turismo di montagna nelle aree colpite dal sisma.</li> <li>Supportare progetti volti a promuovere la collaborazione tra imprese di filiere e settori differenti al fine di mettere in comune esperienze e know how (es. Progetto “Le Gemme dei Sibillini”).</li> </ul>
<b>Sviluppo di settori specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>TURISMO:</b> realizzare un progetto condiviso per lo sviluppo turistico del territorio aggregando competenze su una vision di lungo termine.</li> <li><b>DOMOTICA:</b> sviluppare il settore della domotica assistita per i disabili.</li> </ul>
<b>Promuovere le produzioni locali di qualità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzare una App digitale per vendere i prodotti tipici del territorio.</li> <li>Realizzare ampi progetti di valorizzazione delle produzioni locali di qualità: <ul style="list-style-type: none"> <li>valorizzazione dell'Oliva Ascolana del Piceno DOP (varietà da mensa) concentrandosi sulla necessità di ampliare le coltivazioni e coinvolgere l'intera filiera;</li> <li>riattivazione del settore locale della seta (in primis riprendendo la coltivazione dei gelsi per la bachicoltura).</li> </ul> </li> </ul>
<b>Fabbisogni formativi delle imprese</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppare una formazione professionale per figure specializzate che le imprese del territorio hanno difficoltà a reperire.</li> <li>Organizzare attività di orientamento tra gli studenti di Terza Media per promuovere la scelta di percorsi di studio degli istituti</li> </ul>



Bisogni	Proposte di intervento
	<p>professionali (a fronte dell'esigenza delle aziende locali che stentano a reperire alcune figure, ad es. fresatori, addetti macchine CNC, etc.).</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Ripensare i percorsi formativi delle scuole e delle università del territorio puntando ad una maggiore coerenza con i fabbisogni e le opportunità occupazionali esistenti nelle imprese locali.</li><li>• Sviluppare progetti formativi innovativi (nelle modalità didattiche e nelle tematiche) indirizzati a imprenditori e manager delle imprese locali. Realizzare una Academy per la formazione permanente slegata dai normali percorsi accademici.</li><li>• Supportare la Scuola Forense dell'Ordine degli Avvocati: una classe forense preparata è un fattore di supporto alle imprese e contribuisce allo sviluppo del territorio.</li></ul>
<b>Supporto alle imprese del territorio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Organizzare "in rete" i servizi di supporto alle PMI del territorio.</li><li>• Sviluppare un sistema locale di ricerca e sviluppo.</li><li>• Promuovere l'innovazione: in particolare focalizzando sul tema dell'Open Innovation come driver di sviluppo per le piccole e medie imprese e le start up del territorio.</li></ul>
<b>Economia circolare</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Fare dell'ambiente un tema culturale del nostro territorio.</li><li>• Sviluppare una politica ambientale unica per il territorio.</li><li>• Riserva Naturale della Sentina: realizzare un progetto di agricoltura sostenibile sviluppando un marchio per vendere i prodotti sul mercato.</li><li>• Supportare le imprese del territorio sul tema della gestione dei rifiuti industriali.</li><li>• Sensibilizzare sul tema del "rifiuto come risorsa" e sulla necessità di ridurre i rifiuti (non solo industriali).</li><li>• Promuovere progetti di educazione ambientale nelle scuole dell'infanzia e di primo grado.</li></ul>

*Ragionando sugli elementi di convergenza tra i diversi ambiti, il tavolo ha sviluppato alcune riflessioni sulle possibilità di sinergia tra le diverse proposte. In particolare, sono state individuate le seguenti possibilità di integrazione, che potrebbero essere oggetto di interesse e di approfondimento da parte della Fondazione per lo sviluppo di nuove iniziative progettuali:*

- 1. Unendo la necessità di tutelare l'ambiente, recuperare i terreni agricoli abbandonati e attivare nuova occupazione giovanile si propone un progetto volto alla piantumazione di nuovi ulivi per ottenere olive da mensa. Il progetto risponde alle esigenze del mercato in cui si intravedono buone potenzialità per il prodotto nazionale; inoltre si potrebbe creare nuova occupazione per giovani da adibire alle attività di servizio agli uliveti (anche tramite la creazione di Cooperative di Comunità).*

- 2. Sviluppare in modo sinergico il tema dei giovani, del food e della formazione innovativa (tramite academy) per valorizzare il patrimonio agroalimentare locale di qualità tramite progetti innovativi incentrati sul tema del “food”, che abbiano come protagonisti i giovani.*

### **Le raccomandazioni espresse dall’Assemblea dei soci**

L’Assemblea dei soci, nella seduta del 31 maggio 2019, ha espresso le seguenti raccomandazioni con riferimento alla redazione del Piano pluriennale 2020/2022 confermando le indicazioni generali relative al welfare di comunità, alla disoccupazione

Giovanile. L’Assemblea dei soci ha condiviso la mission deliberata dall’Organo di indirizzo condividendo in particolare l’utilizzo dello strumento della co-progettazione. Ulteriori indicazioni riguardano lo sviluppo economico – con particolare attenzione alla robotica ed alla domotica assistiva, le iniziative a supporto della nascita e sviluppo di nuove imprese sociali a caratterizzazione femminile, lo sviluppo di Enti che operano da diversi anni in ambito culturale cercando di costruire reti tra gli attori territoriali, la formazione scolastica ed extrascolastica. Ulteriori ambiti di intervento riguardano l’università per la formazione dei giovani.

## La ripartizione delle risorse

Complessivamente, nel corso del triennio 2020/2022, la Fondazione realizzerà la propria attività istituzionale per gli importi corrispondenti di seguito indicati, salvo modifica da effettuarsi anno per anno in considerazione delle variazioni relative agli andamenti dei mercati finanziari ed ai riflessi sull'avanzo di esercizio:

	DPP 2020	DPP 2021	DPP 2022	TOTALE
<b><i>EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE</i></b>	<b><i>300.000</i></b>	<b><i>300.000</i></b>	<b><i>350.000</i></b>	<b><i>950.000</i></b>
<b><i>SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA</i></b>	<b><i>300.000</i></b>	<b><i>300.000</i></b>	<b><i>300.000</i></b>	<b><i>900.000</i></b>
<b><i>SVILUPPO LOCALE</i></b>	<b><i>750.000</i></b>	<b><i>800.000</i></b>	<b><i>765.000</i></b>	<b><i>2.315.000</i></b>
<b><i>VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA</i></b>	<b><i>1.745.000</i></b>	<b><i>1.845.000</i></b>	<b><i>2.045.000</i></b>	<b><i>5.635.000</i></b>
<b><i>ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI</i></b>	<b><i>400.000</i></b>	<b><i>400.000</i></b>	<b><i>400.000</i></b>	<b><i>1.200.000</i></b>
	<b><i>3.495.000</i></b>	<b><i>3.645.000</i></b>	<b><i>3.860.000</i></b>	<b><i>11.000.000</i></b>

Si ribadisce la facoltà della Fondazione di rideterminare annualmente gli importi da destinare alle erogazioni in sede di approvazione del documento programmatico previsionale annuale.

## I settori di intervento

Nella definizione dei settori di intervento del Piano pluriennale 2020/2022 è necessario tenere in considerazione gli impegni già assunti dalla Fondazione a carattere pluriennale e già deliberati dall'Organo di indirizzo. Con riferimento alla strutturazione del Piano pluriennale è necessario ragionare sulle modalità di attuazione degli interventi, sulla ripartizione e ricaduta geografica degli stessi, sulla coerenza logica in funzione alle indicazioni espresse dall'Organo di indirizzo anche alla luce delle risultanze emerse nella procedura di realizzazione del Piano. Il protocollo di intesa sottoscritto dall'ACRI e dal MEF il 22 aprile 2015 all'articolo 11, comma 3 indica che "il bando costituisce la modalità operativa privilegiata per selezionare le erogazioni da deliberare" e, nei bandi, sono indicati "gli obiettivi perseguiti, le condizioni di accesso, i criteri di selezione, gli indicatori di efficacia delle proposte". Di tale elemento andrà tenuto conto in merito alla scelta delle modalità di attuazione degli interventi. Sempre con riferimento alle modalità di attuazione degli interventi è possibile prendere in considerazione i seguenti aspetti, integrabili tra di loro:

1. definire degli ambiti di intervento sui quali stanziare risorse economiche – indicando delle priorità di bisogni da soddisfare – ed utilizzare lo strumento dell'avviso per la presentazione di progetti – altrimenti detto bando – dove premiare le progettualità più importanti che si caratterizzano per: costruzione di reti ed aggregazioni tra le Organizzazioni del Terzo Settore, sostenibilità economico – organizzativa, rispondenza ai bisogni primari ed individuati nel presente Piano pluriennale. La logica di intervento deve evitare la frammentazione delle iniziative che limitano gli effetti positivi e si deve caratterizzare per pochi interventi – chiari e definiti – con impegno economico sostanziale – anche attraverso la valorizzazione di interventi tangibili e materiali a carattere pluriennale, facilmente riconoscibili dalla comunità per il valore intrinseco e di contenuto;
2. utilizzare anche la co-progettazione intesa come modalità di costruzione, affidamento e gestione di iniziative attraverso una partnership tra Organizzazioni del Terzo Settore, la pubblica amministrazione ed il mondo delle imprese. La soluzione, innovativa ed aggregante, permette di responsabilizzare sia la Fondazione – nell'applicazione del modello organizzativo e gestionale – sia il Terzo Settore attraverso la valorizzazione delle proprie esperienze e delle competenze possedute condividendo nuove modalità e proposte di progettualità; tale modello, proprio per il suo livello di complessità associato ad una forte ricaduta di impatto, trova naturale applicazione in interventi sperimentali ed innovativi. Per l'adozione dello strumento della co-

- progettazione la Fondazione potrà avvalersi del coinvolgimento di enti ed Organizzazioni che alta specializzazione sul tema;
3. la Fondazione continuerà ad essere proattiva, specialmente dove si rilevi un particolare bisogno di innovazione; potrà anche valutare l'opportunità di utilizzare più strumenti di sostegno alla medesima iniziativa valutando la possibilità di comporre interventi progettuali, erogazioni, a terzi, investimenti ad impatto sociale e per la crescita economica del territorio, partecipazione a bandi comunitari e nazionali, azioni di crowdfunding;
  4. La Fondazione si dota di un metodo di lavoro che basa le proprie decisioni di programmazione e progettualità sulle indicazioni emerse dall'attività di ascolto con la comunità. Sarà cura del Consiglio di amministrazione individuare le migliori modalità di intervento da scegliere tra la co-progettazione, l'avviso per la presentazione di progetti, la realizzazione di progetti propri strategici;
  5. Il monitoraggio e la valutazione rappresentano attività fondamentali per comprendere lo stato di avanzamento delle attività progettuali e verificare i risultati raggiunti, sia in itinere e sia a completamento degli interventi. Inoltre la Fondazione, nel rispetto dei principi sanciti dalla Carta delle Fondazioni, proseguirà nell'impegno a rendere noti all'esterno i contenuti programmatici ed a dar conto dell'attività svolta e dei risultati conseguiti attraverso opportuni strumenti informativi come da indicazioni contenute nel protocollo ACRI/MEF sulla trasparenza delle informazioni. Completerà l'azione di trasparenza e comunicazione una continua interazione con il territorio assicurata da momenti di incontro ed ascolto con i policy maker e gli stakeholder.

Si raccomanda che in sede di attuazione del Piano pluriennale particolare attenzione potrà essere riservata alla valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi quali fattori responsabilizzanti sia per la Fondazione e sia per i partner operativi al fine di esprimere un giudizio di merito sulle progettualità; in tal modo verranno considerate con particolare favore le progettualità in grado di esprimere potenziali effetti moltiplicatori sull'occupazione. In merito alla valutazione è possibile anche prevedere il coinvolgimento di soggetti terzi esterni alla Fondazione che possano provvedere a tale attività in sinergia con il personale della stessa Fondazione e quale supporto scientifico e strategico.

Il documento riporta alcune importanti decisioni relative al ruolo che la Fondazione intende assolvere nel proprio territorio ed alla modalità di intervento favorendo la disponibilità e l'impegno ad un lavoro di partenariato con gli Enti pubblici, il Terzo Settore ed il privato soprattutto per ciò che riguarda i progetti di rilevanza strategica territoriale e la capacità di mobilitare risorse, forze, energie tali da consolidare il senso di appartenenza alla comunità e ripensare le condizioni generatrici di benessere.

Valutando le indicazioni emerse dalla procedura di ascolto del territorio, considerando i molteplici elementi informativi assunti durante le riunioni dell'Organo di indirizzo, è possibile rappresentare le indicazioni sugli ambiti di intervento che troveranno completa definizione nella parte conclusiva del presente elaborato. Il Terzo Settore permane come asse portante per il welfare di comunità. La denominazione degli ambiti di intervento è imposta dalle norme di legge e dallo statuto:

- L'ambito "Educazione, istruzione e formazione": accoglie i temi della scuola, dei giovani, del tempo libero, della pratica sportiva, dell'università;
- L'ambito "Volontariato, filantropia e beneficenza": accoglie i temi del Terzo Settore, del volontariato, della cooperazione e dell'impresa sociale, delle comunità solidali e sostenibili, della formazione per la disabilità, l'inserimento lavorativo, le case alloggio di integrazione disabili, famiglie e normodotati, della povertà economica e sociale, degli anziani;
- L'ambito "Arte, attività e beni culturali": accoglie i temi dei luoghi e degli attori della storia, della cultura e dell'arte, gli eventi e le manifestazioni culturali, degli Enti che generano cultura e storia;
- L'ambito "Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa": accoglie i temi della prevenzione e dell'acquisto delle attrezzature sanitarie, dell'assistenza domiciliare e specialistica;
- L'ambito "Sviluppo locale": accoglie i temi della competitività dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile, del lavoro, del turismo, del paesaggio e dell'ambiente. In tale ambito particolare attenzione viene riservata all'avvio di un acceleratore tematico (per esempio sviluppo di imprese sociali) oppure alla costituzione di un centro innovativo su temi strategici.

A seguito della valutazione positiva rappresentata dall'attuazione del documento denominato "Masterplan terremoto" la Fondazione mantiene il sostegno alle aree gravemente colpite dal sisma del 2016 ponendo attenzione, nei vari ambiti che sono stati individuati nel presente Piano pluriennale, alla ricaduta delle progettualità nei territori che rientrano nel cratere sismico.

Di seguito si rilevano le principali indicazioni emerse per singolo ambito tematico:

"Educazione, istruzione e formazione": l'ambito è ampio - atteso che l'educazione è alla base della società civile e che le famiglie soffrono per la difficoltà di educare - e riguarda anche la possibilità di usare lo strumento dello sport quale fattore aggregante per i giovani in grado di sviluppare le capacità cognitive, comunicative e relazionali. Lo sport è anche connesso ad una diversa valorizzazione delle palestre scolastiche e delle strutture sportive dove i minori ed i giovani, così come gli anziani, e i disabili hanno la possibilità di utilizzare i luoghi per lo svolgimento della pratica sportiva. Educazione è anche scuola,

possibilità di trasferire competenze e conoscenze per imparare mestieri. Nell'educazione trova anche spazio il tema dell'alternanza scuola lavoro, del sostegno alla cultura di impresa, dell'accompagnamento alla scelta degli studi universitari, dell'accompagnamento alla scelta degli studi superiori, dell'orientamento scolastico e professionale: questo tema è molto legato anche all'ambito dello sviluppo economico. In tale ambito trova anche il tema del sostegno del sistema universitario quale opportunità di disporre di competenze specialistiche per l'alta formazione al Terzo settore, per le ricerche sui fabbisogni del territorio e sulla soddisfazione degli stakeholder per l'operato della Fondazione, nonché per la valutazione degli effetti e delle ricadute delle attività progettuali realizzate o in corso di realizzazione sulla comunità di riferimento. Inoltre il sistema universitario locale va sostenuto in quanto permette di favorire il proseguimento degli studi da parte di residenti locali che non hanno le possibilità economiche per trasferirsi in altri territori.

1. "Volontariato, filantropia e beneficenza": tale ambito è molto sinergico con la "Salute pubblica e la medicina preventiva" dove vengono trattati temi come il disagio – nelle sue molteplici forme – compresa la disabilità. Si raccomandano interventi capaci di sistematizzare il mondo del Terzo Settore evitando la frammentazione che impatta negativamente sull'efficacia e sull'efficienza del servizio. Particolare attenzione deve essere riservata agli anziani sia in termini di assistenza domiciliare e sia in termini di integrazione: l'anziano è una risorsa del territorio e va facilitato il suo coinvolgimento nelle attività del volontariato sia in ambito sociale e sia in ambito culturale. Gli anziani vanno visti come risorsa ed eventuali interventi devono essere orientati a favorire lo sviluppo di centri di aggregazione e di socialità; un ampliamento dell'offerta di assistenza degli anziani può anche riguardare la residenzialità assistenziale protetta. Sempre in questo ambito trova inoltre la massima espressione il Terzo Settore per il sostegno al volontariato, al mondo della cooperazione ed ancor di più all'impresa sociale per l'importante contributo che tali attori esprimono a beneficio del benessere della comunità. Inoltre, un ulteriore tema emerso nell'attività di ascolto degli stakeholder e del territorio è rappresentato dai luoghi, intesi come comunità solidali e sostenibili dove i singoli cittadini possono esprimere, i giovani possono lavorare insieme e generare opportunità e progettualità. Poi è doveroso parlare della disabilità e delle difficoltà di integrazione e di inserimento lavorativo: è possibile pensare ad un'accademia di formazione che possa specializzarsi nel preparare i giovani disabili – in relazione alle patologie sofferte, ad un percorso di inserimento nel mercato del lavoro oppure è possibile pensare a dei luoghi dove i ragazzi a forte disabilità, insieme ai loro familiari, possano vivere insieme e fruire di servizi comuni di assistenza sociale e sanitaria generando reti collaborative familiari con il



supporto dei volontari. Un altro intervento importante a supporto del sociale (anziani, disabili, giovani) è quello relativo alla necessità di servizi di trasporto per minori ed adulti affetti da mobilità ridotta; mezzi che vengono utilizzati dagli Enti pubblici e dalle Organizzazioni del Terzo Settore soltanto saltuariamente. È ragionevole sostenere la centralizzazione di alcuni servizi comuni – per esempio i servizi di trasporto - al fine di ottimizzare la fruibilità rispondendo ai canoni di efficacia ed efficienza. E poi c'è il tema della povertà intesa come povertà educativa, economica e sociale. Povertà educativa dove la Fondazione interviene destinando risorse a livello nazionale alla luce di un accordo dell'ACRI con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Povertà economica quale sostegno ad enti ed Organizzazioni che quotidianamente offrono pasti caldi, servizi (pagamento utenze), alloggio a persone che non hanno lavoro e di che vivere. Povertà sociale intesa come emarginazione e marginalità, come possibilità di lottare contro la solitudine, come integrazione dei giovani in situazioni di disagio, come integrazione dei detenuti dopo aver scontato la pena: lottare contro la povertà sociale significa migliorare anche la qualità della vita della comunità, significa ridurre i reati, significa ridurre gli oneri pubblici derivanti dalla delinquenza, significa dare dignità ad ogni persona.

2. "Arte, attività e beni culturali": la cultura deve essere coerente con l'identità del territorio e può essere valorizzata come veicolo di promozione del territorio. Il sostegno di iniziative culturali nella forma di manifestazioni e convegni deve trovare copertura in una buona disponibilità di risorse a beneficio delle progettualità; inoltre, l'ambito cultura deve prevedere forme premianti per le Organizzazioni che decidono di costruire reti per la gestione di interventi comuni. In questo settore trovano accoglimento i bisogni relativi ad Enti come l'Istituto Superiore di Studi Medievali Cecco d'Ascoli, gli eventi e le manifestazioni culturali, i luoghi e gli attori dell'arte e qui si fa riferimento agli interventi di manutenzione e custodia dell'Auditorium Vittorio Virgili di Amandola, dell'Auditorium Emidio Neroni di Ascoli Piceno, del Palazzo di Residenza sede legale della Fondazione che è stato dato in comodato al FAI. Inoltre, quando si parla di arte non possiamo non considerare gli interventi finalizzati alla valorizzazione della Caffè Meletti per il ruolo di vetrina e promozione di Ascoli Piceno e del territorio di riferimento della Fondazione. Arte intesa anche come valorizzazione dei beni architettonici, paesaggistici, archeologici, oppure arte come valorizzazione di artisti locali che hanno una riconoscibilità a livello nazionale, di sostegno alla crescita di giovani artisti; arte vuol dire anche mostre e musei. Durante la precedente programmazione, anche per le risorse aggiuntive destinate al masterplan terremoto, sono stati molteplici e significativi gli interventi fatti in ambito culturale ed artistico.

Quando si parla di eventi e di manifestazioni culturali si intendono convegni che determinano ampio impatto in termini di attrattività e di partecipazione di “turisti” in ambito locale con un miglioramento della ricettività e ricadute positive sulle attività imprenditoriali; inoltre è possibile far riferimento a mostre su temi particolari, coerenti con l’identità del territorio e che possano costituire un’offerta culturale unica. Infine, sarebbe utile valorizzare l’arte cinematografica, dei cortometraggi anche attraverso la realizzazione di un festival anche alla luce delle ultime statistiche nazionali che vedono il territorio locale tra i primi posti nella classifica nazionale per l’offerta cinematografica. In tale ambito trova allocazione il “Fondo per interventi minimi” finalizzato a sostenere iniziative – in qualsiasi settore di intervento definito dalla Fondazione – che interessano l’operatività quotidiana degli Enti pubblici e delle Organizzazioni del Terzo Settore.

3. Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa”: in tale ambito si rilevano molti bisogni come l’assistenza domiciliare e specialistica per le persone non autosufficienti affette da patologie invalidanti. L’attività di prevenzione deve essere indirizzata verso le patologie che rappresentano le principali cause di morte: per supportare tale finalità è bene prevedere l’acquisto di attrezzature sanitarie che permettano di conoscere anticipatamente eventuali diagnosi. Sempre connessa al tema della salute è la promozione della pratica sportiva per la popolazione adulta attraverso l’utilizzo di palestre etiche.
4. “Sviluppo locale”: in tale ambito è opportuno promuovere nuove iniziative imprenditoriali, con uno sguardo particolare ai giovani finalizzando il tutto all’incremento all’occupazione. Lo sviluppo locale può senz’altro essere favorito dalla promozione dell’offerta turistica, anche legata alla valorizzazione dell’enogastronomia. Il turismo ben si lega alla valorizzazione delle produzioni agricole e tipiche di qualità ed allo sviluppo dell’enogastronomia. Per ciò che riguarda il turismo è bene valorizzare il legame con il mondo della scuola e favorire la realizzazione di gite per studenti e corpo docente nel territorio di riferimento della Fondazione. Lo sviluppo economico potrebbe interessare ambiti a forte innovazione come la robotica, la domotica assistiva, l’intelligenza artificiale in aderenza con le competenze presenti negli Istituti tecnici locali; ambiti dove il fattore competitivo legato ad esperienze validi, contenute in altri territori, può generare poli di attrazione di eccellenze. Il tema dello sviluppo economico deve accogliere la definizione del “piano strategico territoriale” che vede il coinvolgimento delle amministrazioni comunali.

L'Organo di indirizzo ha deliberato che la Fondazione, nel prossimo triennio 2020/2022, operi nei seguenti settori di intervento:

- **Educazione, istruzione e formazione**
- **Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa**
- **Sviluppo locale**
- **Volontariato, filantropia e beneficenza**
- **Arte, attività e beni culturali**

## **Educazione, istruzione e formazione**

Capacità, conoscenze, competenze e abilità professionali rappresentano elementi centrali del capitale umano. Acquisite attraverso i percorsi scolastici e le esperienze lavorative che ciascun individuo sperimenta nella propria vita, queste concorrono indubbiamente allo sviluppo di un territorio. In relazione al territorio provinciale un primo dato significativo da evidenziare è che relativamente al tema dell'istruzione e formazione gli indicatori provinciali sono pressoché tutti migliori rispetto ai dati medi regionali e nazionali. Ciò si osserva sia con riferimento alla più elevata quota di persone che nel 2018 hanno la laurea o eventualmente titoli superiori (il 32,6% contro il 28,2% di media regionale e 27% di media nazionale), ma anche con attenzione alla percentuale di soggetti che hanno conseguito almeno il diploma (66,8%). Un contributo positivo al miglioramento dei livelli di istruzione del territorio è dato anche dall'incidenza ridotta dei giovani esclusi sia dal percorso formativo che dal lavoro (i cosiddetti Neet), che nel 2018 si assestano al 15,5%, valore sensibilmente più basso rispetto alla media nazionale (23,4%). Tra i dati positivi è da rilevare anche la partecipazione alla scuola dell'infanzia, che arriva al 96,8%, quasi sei punti percentuali in più rispetto alla media italiana. Si riscontra, invece, un tasso di partecipazione ancora contenuto alla formazione continua dedicata agli adulti: nel 2018 solo il 6,9% della popolazione adulta tra i 25 e i 64 anni ha frequentato un corso di studio o di formazione professionale. Con riferimento all'impatto prodotto sul territorio dalla presenza del sistema universitario piceno è possibile prendere come riferimento uno studio realizzato dall'Università Politecnica delle Marche che ha stimato l'impatto che la presenza delle sedi universitarie ha sul territorio. Ciò è stato realizzato tramite un approccio sperimentale di valutazione e l'effetto economico prodotto sul territorio dal sistema universitario piceno sul territorio è stimato tra i 15 ed i 20 milioni di euro.

**Su tale ambito è possibile prevedere i seguenti assi di intervento:**

- 1. Scuola e minori**
- 2. Giovani e sport**
- 3. Università**

*In tale settore di intervento si pongono i seguenti obiettivi:*

- a. Sostenere i luoghi di aggregazione capaci di generare azioni di cambiamento a supporto dei minori e delle loro famiglie; tra le azioni di cambiamento particolare attenzione sarà riservata alla tutela dell'ambiente, al volontariato, al sociale, alla cittadinanza attiva (educazione civica)*
- b. Favorire la nascita di comunità educanti attraverso il coinvolgimento ed il coordinamento tra gli attori territoriali che operano nell'ambito delle Istituzioni, dell'università, del mondo della scuola, delle imprese e delle famiglie*
- c. Valorizzare l'alternanza intesa come sostegno alla cultura di impresa, accompagnamento alla scelta degli studi universitari, accompagnamento alla scelta degli studi superiori e valorizzare l'orientamento inteso come accompagnamento alla scelta professionale*
- d. Potenziare la dotazione di attrezzature nelle scuole e valorizzare le strutture sportive a disposizione della comunità anche promuovendo la pratica sportiva a beneficio dei giovani con uno sguardo attento alle fasce deboli della popolazione*
- e. Costituzione di team di ricerca, di progettazione e di pianificazione con le Università e/o Enti di comprovata alta specializzazione, valorizzando la nascita di reti collaborative stabili e strutturate con partnership a livello europeo e coinvolgendosi nei temi della sostenibilità degli interventi progettuali, nella valutazione e misurazione degli effetti delle iniziative progettuali. La partnership con l'Università deve anche prevedere l'attivazione di assegni di ricerca o contratti di ricerca finalizzati a supportare l'operatività della Fondazione con la supervisione dei docenti strutturati.*

Per il perseguimento delle finalità riportate nel presente settore di intervento denominato "Educazione, istruzione e formazione" si stanziava l'importo di € 950.000 nel triennio come di seguito ripartito: € 300.000 per l'anno 2020, € 300.000 per l'anno 2021 e € 350.000 per l'anno 2022.

## Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

Nell'ambito della salute un primo aspetto da evidenziare è che nel 2017 il territorio si conferma tra i più longevi d'Italia con una speranza di vita alla nascita pari a 83,3 anni, in linea con il dato regionale e migliore del dato medio italiano; si può ipotizzare che ciò sia il risultato di una qualità della vita ancora complessivamente buona, che incide positivamente sulla longevità dei suoi abitanti. Analizzando la frequenza di alcune patologie, si verifica un dato positivo relativo alla mortalità infantile, che nella provincia di Ascoli si verifica con tassi dimezzati rispetto alla media nazionale. La mortalità associata a malattie tumorali è in linea con il dato nazionale, ma risulta più elevata rispetto alla media regionale. Migliore rispetto alla media sia nazionale che regionale è, invece, il dato sulla mortalità causata da demenze e malattie del sistema nervoso. In base alle rilevazioni Istat sullo stato di salute della popolazione, nelle Marche la quota di persone in buona salute è pari al 68,7, contro una media italiana del 69,6.

Un ulteriore tema di interesse in ambito sanitario risulta essere l'emigrazione ospedaliera in altra regione, cioè la percentuale di residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale dei residenti ricoverati: si tratta del 11,5% nella provincia di Ascoli, del 9,1% a livello regionale e del 7,1% a livello nazionale. In relazione all'offerta di strutture residenziali e semiresidenziali, l'ultimo dato disponibile (anno 2016) a livello regionale, indica che l'offerta marchigiana in termini di posti letto è di gran lunga inferiore rispetto alla media nazionale, con l'unica eccezione dei centri di riabilitazione in cui si effettua un'assistenza residenziale.

Sempre in tema di disponibilità di personale sanitario per le Marche si prevede un ammanco complessivo di 937 medici ospedalieri; le carenze principali riguarderanno medicina d'emergenza urgenza (148 medici), pediatria (132), cardiologia (74), psichiatria (71), radiodiagnostica (64), anestesia e rianimazione (62) e chirurgia generale (53).

**Su tale ambito è possibile prevedere i seguenti assi di intervento:**

- 1. Prevenzione ed attrezzature sanitarie**
- 2. Assistenza domiciliare e specialistica**

*In tale settore di intervento si pongono i seguenti obiettivi:*

- a. Sostenere iniziative di educazione alla salute e la realizzazione di screening delle malattie potenzialmente mortali in un'ottica di prevenzione*
- b. Favorire l'integrazione delle prestazioni socio – sanitarie coinvolgendo il pubblico ed il privato sociale avendo attenzione alle principali patologie invalidanti che colpiscono la popolazione*



- c. *Sostenere le dotazioni strumentali sanitarie nel rispetto della programmazione territoriale ed in complementarietà con le priorità di intervento definite dalla politica sanitaria regionale*
- d. *Promuovere la costituzione di reti collaborative stabili con le Organizzazioni che operano nell'assistenza domiciliare e specialistica e nel supporto psicologico ed umano dei malati e degli anziani al fine di garantire uniformità di servizi e prestazioni in tutto il territorio di riferimento della Fondazione*

Per il perseguimento delle finalità riportate nel presente settore di intervento denominato "Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa" si stanziava l'importo di € 900.000 nel triennio come di seguito ripartito: € 600.000 per l'anno 2020, € 300.000 per l'anno 2021.

## Sviluppo locale

Nel 2018 il tessuto imprenditoriale provinciale risulta formato da 21.088 imprese attive (pari al 14,2% del totale regionale) e la densità imprenditoriale della provincia di Ascoli risulta pari a 101,8 imprese attive ogni mille abitanti: considerando che il dato medio regionale è pari a 97,6 e quello nazionale a 85,3, si evince come la provincia sia, nonostante le debolezze del sistema locale, un territorio con una forte propensione al “creare impresa”. Ciò sembra confermato anche dal numero di start up innovative, pari a 108 (cioè il 29% di quelle complessivamente presenti a livello regionale). Dal punto di vista delle caratteristiche strutturali del sistema imprenditoriale locale, si conferma l’apporto rilevante delle imprese artigiane (5.645 unità), sebbene queste abbiano un’incidenza più contenuta sulla platea delle imprese rispetto a quanto è possibile verificare nelle altre province marchigiane (26,8% a fronte di una media regionale del 30%). Parallelamente, si osserva che il tessuto produttivo è composto per la maggior parte da microimprese con meno di 10 addetti: 19.978 unità che rappresentano circa il 94,7% delle attività imprenditoriali presenti. Risulta evidente come tale aspetto vada preso in considerazione relativamente alle aree di criticità tipiche dell’impresa di minori dimensioni e porti ad interrogarsi su quali potrebbero essere le specifiche esigenze e fabbisogni di tali tipologie di attori (ad esempio in termini di know how, sviluppo di nuove competenze, reperimento di personale, etc.). Le imprese di medie dimensioni (da 50 a 249 addetti) sono complessivamente 85, mentre solo 5 aziende attive nel territorio impiegano oltre 250 addetti; anche in relazione a tale presenza sarebbero opportune delle riflessioni a fronte dei rilevanti impatti occupazionali di un loro eventuale abbandono del territorio. Analizzando la demografia d’impresa, si verifica che nel lungo periodo il tasso di sviluppo imprenditoriale ha mostrato una certa tendenza alla “stagnazione”. In relazione ai settori economici più rappresentati, si rileva che le imprese picene operano nel commercio all’ingrosso e al dettaglio (23,3% delle imprese), nell’agricoltura, silvicoltura e pesca (18,3%), nelle costruzioni (13,6%) e nelle attività manifatturiere (10,4%). Considerando il solo settore manifatturiero, le specializzazioni produttive prevalenti sono il tessile-abbigliamento, il metallurgico e l’industria alimentare e delle bevande. Per quanto riguarda il valore aggiunto prodotto, gli ultimi dati disponibili a livello provinciale (riferiti al 2016) indicano un incremento (pari a +1,1%) sebbene inferiore alla media regionale (+1,5%). Osservando le variazioni per macrosettore, si verifica che Industria e Servizi fanno entrambi registrare variazioni positive (con differenziali importanti a livello regionale e, invece, con un maggiore allineamento nel caso ascolano), mentre Agricoltura e attività primarie segnano un decremento consistente. Infine, sempre nel 2016, il valore aggiunto per abitante fa registrare variazioni positive rispetto all'anno precedente,

attestandosi a 22.459 euro contro i 22.124 del 2015. Non si può tuttavia non evidenziare come nell'ascolano tale parametro risulti nettamente inferiore alla media regionale e nazionale.

In anni recenti le grandi imprese hanno progressivamente abbandonato il Piceno, determinando una profonda crisi occupazionale; il territorio si trova così ad affrontare una delicata fase di "transizione" sotto i colpi della concorrenza di paesi europei ed extra-europei spesso in grado di competere con produzioni a basso costo, sebbene di limitato livello qualitativo. In passato quest'area ha mostrato la forza della propria componente economica grazie alla presenza di un sistema imprenditoriale di antica tradizione composto da una prevalenza di aziende di piccole dimensioni, ma anche da alcuni grandi gruppi industriali nazionali ed internazionali. Il rilancio del sistema economico e sociale del Piceno rende necessario riflettere sulle possibilità future e sulle risorse che possono essere impiegate. La strategia di rilancio dovrebbe incorporare elementi di innovazione, creatività e discontinuità rispetto al passato, affiancando a risorse ed eccellenze già presenti, nuove competenze che assicurino un vantaggio sostenibile nel sistema competitivo globale.

**Su tale ambito è possibile prevedere i seguenti assi di intervento:**

- 1. Competitività, innovazione e sviluppo sostenibile**
- 2. Lavoro e competenze**
- 3. Turismo, paesaggio e ambiente**

*In tale settore di intervento si pongono i seguenti obiettivi:*

- a. Sostenere i policy maker e gli stakeholder del territorio nella definizione di percorsi strategici di lungo periodo al fine di creare occupazione e lavoro attraverso soluzioni di cooperazione tra pubblico e privato*
- b. Creare nuove opportunità di lavoro attraverso il consolidamento del legame tra sistema educativo e formativo, universitario, istituzionale ed imprenditoriale per favorire il trasferimento delle competenze specialistiche anche in processi di attivazione di partnership internazionali*
- c. Generare processi di ricerca e di trasferimento tecnologico con il coinvolgimento delle università, dei centri di ricerca nazionali ed internazionali e delle imprese, acceleratori di impresa e luoghi di eccellenza dell'innovazione in coerenza con le principali tendenze economiche evolutive come l'intelligenza artificiale*
- d. Promuovere una nuova visione del territorio sostenendo la creazione di nuovi prodotti "turistici" (come ad esempio il turismo scolastico) e valorizzando le eccellenze "enogastronomiche" con la proposizione di un'offerta integrata e sostenibile che trovi fondamento nella tutela dell'ambiente e del paesaggio*
- e. Proporre nuovi servizi turistici a beneficio delle persone affette da disabilità sensoriale in grado di qualificare l'ospitalità e garantire la fruibilità delle "bellezze" ed eccellenze locali*



*f. Supportare l'autoimprenditorialità e l'imprenditoria – che mostrino una particolare sensibilità al tema della restituzione in ambito sociale – anche attraverso il sostegno di Enti ed Organizzazioni che operano nel microcredito*

Per il perseguimento delle finalità riportate nel presente settore di intervento denominato “Sviluppo locale” si stanziava l'importo di € 2.315.000 nel triennio come di seguito ripartito: € 450.000 per l'anno 2020, € 800.000 per l'anno 2021 e € 1.065.000 per l'anno 2022.

## **Volontariato, filantropia e beneficenza**

I dati Istat aggiornati al 31 dicembre 2018 rilevano nell'area un totale di 213.852 abitanti (pari al 14% della popolazione regionale). Nei due centri urbani di maggiori dimensioni, Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, si concentra il 44,6% della popolazione complessiva residente nell'area. I due comuni, tuttavia, si caratterizzano per dinamiche demografiche differenti, con Ascoli che da anni è interessata da un trend demografico negativo e San Benedetto che, nello stesso arco di tempo, ha visto incrementare la sua popolazione del 4,9%. Complessivamente si rileva una situazione di decrescita demografica che sta avanzando a ritmi più sostenuti rispetto alla situazione media regionale e nazionale. Particolarmente preoccupante risulta il livello assunto dal tasso di crescita naturale (-5,7 nel 2018), che si pone ad un livello significativamente al di sotto delle medie regionale (-4,6) e nazionale (-3,2).

I dati relativi alla struttura per età della popolazione evidenziano che il processo di invecchiamento degli abitanti continua a caratterizzare l'area indagata in misura più consistente rispetto ad altre zone del paese. La popolazione del territorio di intervento della Fondazione è particolarmente anziana, sebbene ciò si verifichi con un'intensità differente tra i comuni della fascia costiera e quelli dell'entroterra montano. Gli indicatori impiegati per descrivere lo stato di benessere economico della comunità locale delineano un quadro decisamente poco brillante; tutti i parametri esaminati relativamente a redditi, importo delle pensioni, stock di patrimonio delle famiglie e sofferenze bancarie indicano in modo univoco una situazione di rilevante fragilità economica. Nel lungo periodo si osserva che le famiglie sono caratterizzate da un processo di riduzione della dimensione e di semplificazione delle tipologie. Il dato più caratteristico di questa evoluzione è l'incremento delle famiglie unipersonali (persone che vivono da sole). L'ampia diffusione di famiglie unipersonali è legata a vari fattori, in parte qui già analizzati: il processo d'invecchiamento, lo scioglimento di unioni matrimoniali, cittadini stranieri giovani che vivono da soli, etc. Similmente a quanto si osserva a livello nazionale, nelle Marche i nuclei monocomponente sono quasi una famiglia su tre.

Con riferimento alla spesa sociale degli enti locali per abitante destinata a minori, disabili e anziani si segnala che nel 2017 i comuni della provincia ascolana hanno speso 46,2 euro per abitante, ponendosi in 47° posizione tra le 107 province italiane in una classifica in cui al primo posto si trova Trieste con 138,4 euro pro capite e all'ultimo Caserta con 8,1 euro. Rispetto alle quattro categorie di utenza analizzate (famiglia e minori, disabili, anziani e soggetti con fragilità economica), nella provincia di Ascoli l'indicatore relativo al numero di comuni che erogano i servizi sociali esaminati a favore delle categorie svantaggiate è inferiore alla media regionale e nazionale a fronte - come nel caso degli anziani - di un presumibile trend di aumento del bacino dei potenziali fruitori.

L'analisi delle relazioni sociali rappresenta un aspetto centrale per meglio contestualizzare un territorio. Le reti relazionali infatti, sia tra persone sia tra individui e istituzioni, contribuiscono a descrivere la struttura del tessuto connettivo sul quale si muovono i legami di amicizia, le relazioni di parentela ma anche i valori sociali in generale. Per questo motivo sono anche parte integrante di ogni definizione di "capitale sociale". Gli indicatori relativi alla soddisfazione per le relazioni familiari e amicali e quello sul grado di fiducia interpersonale offrono alcune informazioni relative alla qualità dei rapporti umani che caratterizzano l'area. Tra il 2017 e il 2018 nelle Marche sembra diminuire leggermente la soddisfazione per le relazioni familiari mentre aumenta la fiducia negli altri. Al fine di indagare sulle dinamiche partecipative che caratterizzano il territorio provinciale, si possono esaminare gli indicatori relativi alla partecipazione civico-politica, al volontariato e all'accessibilità delle strutture scolastiche per i disabili. Nel confronto con la situazione media regionale e nazionale, il territorio ascolano sembra presentare alcuni punti di forza e debolezza.

L'attività di volontariato organizzato, espresso dal numero di enti non profit ogni 10 mila abitanti, sembra rappresentare un punto di forza del territorio ascolano con 72,6 enti contro i 56,7 rilevati a livello nazionale. Come già evidenziato in altre occasioni, le Organizzazioni di volontariato e la loro capacità di far emergere idee e progettualità nell'area del Terzo Settore possono essere considerate una "risorsa territoriale" di elevato valore nella loro capacità di contribuire alla risoluzione dei problemi e di creare aree di benessere per la comunità. In tal senso si osserva che il forte senso di comunità che caratterizza il contesto locale e le reti familiari ancora coese hanno svolto un ruolo importante nel sopperire alle carenze del servizio pubblico. In relazione alla disponibilità di infrastrutture scolastiche dotate di servizi dedicati ad una utenza con disabilità, l'indice di dotazione (30,2%) risulta più basso rispetto agli omologhi dati regionale e nazionale, inducendo una riflessione sulla necessità di adeguamento volto ad incrementare la fruibilità degli istituti scolastici e dunque l'inclusione sociale degli studenti con disabilità tramite l'integrazione dei necessari servizi.

**Su tale ambito è possibile prevedere i seguenti assi di intervento:**

- 1. Terzo Settore: volontariato, cooperazione ed impresa sociale**
- 2. Comunità solidali e sostenibili**
- 3. Disabili: comunità, formazione e lavoro**
- 4. Povertà economica e sociale**
- 5. Fondazione con il Sud**
- 6. Fondo povertà educativa – ACRI**
- 7. Fondo per interventi minimi**

*In tale settore di intervento si pongono i seguenti obiettivi:*

- a. Favorire l'adeguamento ed il miglioramento dei luoghi a valenza sociale e culturale per supportare la nascita di iniziative aggregative e relazionali a beneficio di tutta la comunità con attenzione anche agli anziani*
- b. Sostenere l'operatività dell'Associazione Bottega del Terzo Settore perché si possa consolidare nel territorio e possa essere sempre più riconosciuta come luogo di apprendimento, di co working, di formazione, generatore di progettualità e di idee innovative in grado di favorire lo sviluppo di nuove iniziative sostenibili per il miglioramento del benessere della comunità*
- c. Rafforzare percorsi di autonomia, di integrazione sociale, di inserimento lavorativo per persone diversamente abili attraverso la valorizzazione delle competenze e le abilità*
- d. Sostenere la nascita di luoghi abitativi che favoriscano l'integrazione dei disabili con le loro famiglie di appartenenza ed il coinvolgimento di operatori specializzati*
- e. Agevolare interventi di contrasto alla povertà economica e sociale ed anche relazionale attraverso la collaborazione delle Istituzioni pubbliche, private e delle Organizzazioni della società civile*
- f. Sostenere l'operatività degli Enti del Terzo Settore che manifestano la necessità di consolidare la propria struttura organizzativa - gestionale e promuovere l'avvio di servizi centralizzati a beneficio delle Organizzazioni del Terzo Settore al fine di assicurare una maggiore efficacia ed efficienza degli interventi*
- g. Sostenere la realizzazione di progettualità innovative in ambito sociale - messe in campo dal mondo del volontariato, della cooperazione e delle imprese sociali – in grado di assicurare sostenibilità nel medio e lungo termine*

Con riferimento al “Fondo per interventi minimi” il Consiglio di amministrazione della Fondazione provvederà a deliberare i fondi erogativi con cadenza trimestrale secondo il criterio cronologico rispettando l'assegnazione trimestrale delle risorse che verranno ripartite dal fondo annuale. Il massimo di contributo concedibile per interventi deliberati a valere sul “Fondo per interventi minimi” ammonta ad € 2.000. Per il perseguimento delle finalità riportate nel presente settore di intervento denominato “Volontariato, filantropia e beneficenza” si stanZIA l'importo di €

5.635.000 nel triennio come di seguito ripartito: € 1.745.000 per l'anno 2020, € 1.845.000 per l'anno 2021 e € 2.045.000 per l'anno 2022.

## **Arte, attività e beni culturali**

Nel 2018 il Sistema Produttivo Culturale e Creativo in Italia ha sfiorato i 96 miliardi di euro, ovvero il 6,1% del PIL, grazie all'impiego di 1,55 milioni di occupati (6,1% sul totale economia). La filiera cresce sia in termini di valore aggiunto, ancor più dell'anno precedente (+2,9%), sia di occupati (+1,5%), registrando performance migliori dell'economia italiana nel suo complesso.

I beni culturali rappresentano la ricchezza di un territorio, non solo da un punto di vista storico-artistico, ma soprattutto come valore identitario. L'area geografica colpita dagli eventi sismici è caratterizzata da un patrimonio costituito da opere d'arte mobili ed immobili, da città d'arte, da borghi, da centri storici e da bellezze paesaggistiche di straordinario valore. Va considerato che la cultura per un territorio rappresenta un punto di riferimento fondante in quanto: fattore di sviluppo locale in grado di favorire la qualità e la coesione sociale, come anche il ruolo competitivo dei territori nello sviluppo economico e nella valorizzazione delle proprie specificità; motore per l'introduzione di nuova occupazione qualificata, con la nascita di nuove imprese creative e tecnologicamente innovative, capaci di creare filiere culturali in grado di attirare fondi e risorse per la produzione di nuovi posti di lavoro; strumento educativo per stimolare i giovani ad una presa in carico della loro identità culturale e territoriale, per sviluppare in loro un approccio partecipativo verso la "bellezza" di cui fanno parte.

In relazione alla fruizione culturale e alle attività svolte nel tempo libero, la classifica 2018 stilata da "Il Sole 24 Ore" sulla qualità della vita nelle province italiane, assegna alla provincia di Ascoli la 4° posizione (su 107 province) nella graduatoria dedicata a "Cultura e tempo libero" (dopo Rimini, Firenze e Roma). Positiva sembra essere, infatti, la situazione delineata dagli indicatori esaminati: in particolare, si rileva un'offerta culturale particolarmente ricca ed eterogenea in termini di librerie, sale cinematografiche e spettacoli; una pratica sportiva diffusa e un'offerta turistica che induce ad una permanenza media nelle strutture ricettive locali più lunga rispetto ad altre località del paese.

**Su tale ambito è possibile prevedere i seguenti assi di intervento:**

- 1. Luoghi ed attori della storia, della cultura e dell'arte**
- 2. Eventi e manifestazioni culturali**
- 3. Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli"**

*In tale settore di intervento si pongono i seguenti obiettivi:*

- a. Ampliare l'accessibilità della cultura a tutte le fasce di età e di pubblici anche non convenzionali attraverso la realizzazione di eventi e manifestazioni di particolare rilevanza (in ambito artistico, musicale, teatrale e culturale) in grado di incrementare la ricettività turistica e la visibilità del territorio in ambito nazionale*
- b. Promuovere, in particolare verso le nuove generazioni, l'educazione alla cultura ed alla bellezza anche attraverso la realizzazione di iniziative stabili di apprendimento, formazione, preparazione professionale capaci di valorizzare i mestieri d'arte e preservare l'eccellenza espressa dal territorio*
- c. Sostenere in modo determinato e rilevante l'attività realizzata dall'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli" subordinatamente alla presentazione di un progetto strategico di medio – lungo termine che sia finalizzato al rilancio dell'Istituto stesso in ambito culturale e scientifico e garantisca il coinvolgimento stabile e strutturato – in termini di partecipazione al capitale sociale - di Enti pubblici ed Organizzazioni private locali e nazionali*
- d. Favorire la pianificazione culturale e la comunicazione ad ampio impatto, attraverso la collaborazione tra soggetti pubblici e privati e tra i diversi settori anche in un'ottica di miglioramento della promozione turistica*
- e. Valorizzare i luoghi della cultura privilegiando i beni di proprietà della Fondazione come l'Auditorium Emidio Neroni, l'Auditorium Vittorio Virgili, il Palazzo di residenza ad Ascoli Piceno e sostenere la società Caffè Meletti quale strumento di promozione del territorio, e veicolo privilegiato per la promozione di Ascoli Piceno in ambito nazionale ed internazionale*
- f. Costruire opportunità di lavoro dei giovani e dei disoccupati attraverso la valorizzazione "economica" del patrimonio culturale*

Con riferimento al fondo "Eventi e manifestazioni culturali" il Consiglio di amministrazione della Fondazione provvederà a deliberare i fondi erogativi con cadenza trimestrale secondo il criterio cronologico rispettando l'assegnazione trimestrale delle risorse che verranno ripartite dal fondo annuale.

Per il perseguimento delle finalità riportate nel presente settore di intervento denominato "Arte, attività e beni culturali" si stanziava l'importo di € 1.200.000 nel triennio come di seguito ripartito: € 400.000 per l'anno 2020, € 400.000 per l'anno 2021 e € 400.000 per l'anno 2022.



## Riepilogo generale

	DPP 2020	DPP 2021	DPP 2022	TOTALE
<b><i>EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE</i></b>	<b><i>300.000</i></b>	<b><i>300.000</i></b>	<b><i>350.000</i></b>	<b><i>950.000</i></b>
<b><i>SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA</i></b>	<b><i>600.000</i></b>	<b><i>300.000</i></b>	<b><i>0</i></b>	<b><i>900.000</i></b>
<b><i>SVILUPPO LOCALE</i></b>	<b><i>450.000</i></b>	<b><i>800.000</i></b>	<b><i>1.065.000</i></b>	<b><i>2.315.000</i></b>
<b><i>VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA</i></b>	<b><i>1.745.000</i></b>	<b><i>1.845.000</i></b>	<b><i>2.045.000</i></b>	<b><i>5.635.000</i></b>
<b><i>ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI</i></b>	<b><i>400.000</i></b>	<b><i>400.000</i></b>	<b><i>400.000</i></b>	<b><i>1.200.000</i></b>
	<b><i>3.495.000</i></b>	<b><i>3.645.000</i></b>	<b><i>3.860.000</i></b>	<b><i>11.000.000</i></b>